

PREFAZIONE
ALLA TRADUZIONE DELLA LITURGIA DI SAN GIOVANNI
CRISOSTOMO

La Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo rimane il testo più tradotto nell'ambito ortodosso in Italia. Il solco tracciato dall'ormai desueto ed editorialmente malcurato Compendio Liturgico, pubblicato dalla Commissione Liturgica Decanale del Patriarcato di Mosca nel 1990 e poi esposto a Mosca in occasione della Mostra del Libro, si ravviva dopo trenta anni con la presente proposta. Il testo che presento, insieme ad altri, figura sul sito www.liturgiaortodossa.net e, come le altre traduzioni ivi pubblicate, è predisposto per gli aggiornamenti. La revisione attuale è radicale e vuole visitare criticamente anche i molti quesiti posti dai testi già tradotti. Un personale commentario, sullo stesso sito, espone il piano di lavoro e propone un glossario liturgico italiano. Il lavoro ha richiesto tempo e documentazione, ma è, a mio avviso, un inizio di revisione, da compiere in modo ben più corale di quanto non abbia fatto io insieme con chi mi ha concesso confronto e attenzione.

Durante la Grande e Santa Settimana del 1998 riposava l'arciprete Gregorio Cognetti, decano del clero della Chiesa Ortodossa Russa in Italia, instancabile organizzatore delle strutture ecclesiali sotto la benedizione dell'allora Esarca per l'Europa Occidentale, mons. Wladymir (Sabodan), memorabile protettore del cammino ortodosso in Italia. Al caro padre Gregorio, uomo di tenace servizio pastorale, tenera custodia della famiglia, vigorosa spiritualità, saggia mediazione, vasta cultura e fraterna amicizia, intitolo questa versione, elevando la preghiera che l'opera da lui iniziata continui, a buon frutto delle nostre comunità.

***ORDINE
DELLA SANTA E DIVINA
LITURGIA
DEL NOSTRO PADRE TRA I SANTI
GIOVANNI CRISOSTOMO***

*Traduzione del protopresbitero Antonio Lotti
aggiornata al 2021*

OFFICIO

OFFERTORIO

Il sacerdote che si appresta a celebrare i divini misteri deve prima essere riconciliato con tutti e non avere risentimenti con alcuno; con quanta forza può, deve custodire il cuore dai pensieri cattivi, dominarsi sin dalla sera e tenersi sobrio fino al tempo della consacrazione.

Quando è tempo entra nel tempio e, accompagnato dal diacono, compie tre profondi inchini a oriente davanti alle porte sante chiuse e velate. Il diacono dice:

Diacono: Benedici, presule.

Sacerdote: Benedetto il nostro Dio, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen,

Sac. e Diac.: O re celeste,* Invocato, Spirito della verità,* che sei dovunque * e ogni cosa ricolmi,* sei lo scrigno dei beni* e il dispensiere di vita,* vieni e dimora in noi* e mòndaci da ogni macchia** e salva, o buono, le nostre anime.

Santo sei, Dio; santo e forte; santo e immortale: misericordia di noi. (*tre volte*)
Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Più che santa Triade, usaci misericordia; Signore, sii clemente con i nostri peccati; Sovrano, perdonaci le iniquità; Santo, visita e guarisci le nostre infermità, a onore del tuo nome.

Kyrie eleison. (*tre volte*)

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Kyrie eleison. (*tre volte*)

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo, così sulla terra; dacci oggi il nostro pane essenziale; e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sacerdote: Tuo è il regno, e la potenza e la gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Diacono: Amen.

Sac. e Diac.: Abbi misericordia di noi, Signore, misericordia di noi;* mancando di ogni discolpa, questa implorazione** a te Sovrano noi peccatori porgiamo: misericordia di noi.

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito.

Signore, abbi misericordia di noi: in te confidiamo,* non adirarti all'estremo con noi, non ricordare le nostre iniquità,* ma considera anche ora da generoso,* e riscattaci dai nostri nemici;* sei tu infatti il nostro Dio, e noi il tuo popolo,** tutti opera delle tue mani, che invochiamo il tuo nome.

E ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Aprici la porta della generosità,* o benedetta Deípara; in te speriamo:/* grazie a te non potremo smarrirci,* scamperemo invece alle sventure;** sei tu infatti la salvezza della stirpe dei cristiani.

Poi vanno all'icona di Cristo, la baciano e dicono il tropario:

La tua illibata immagine noi veneriamo, o buono,* chiedendo perdono delle nostre mancanze, Cristo Dio;* volente hai favorito salire la croce nella carne* per sottrarre al giogo nemico coloro che hai formato.* Noi perciò con gratitudine ti esclamiamo:*

Hai colmato di gioia ogni cosa, o nostro Salvatore,** quando sei giunto a salvare il mondo.

Baciano anche l'icona della Deipara e dicono il tropario:

Tu sei la fonte della generosità:*

consentici compassione, benedetta Deipara;*

guarda al tuo popolo, che ha peccato,* mostra come sempre la tua potenza;*

in te speriamo e Gioisci! ti esclamiamo,** come già Gabriele, il gran condottiero degli esseri incorporei.

Poi a capo chino il sacerdote dice:

Sacerdote: Signore, purgi la mano dalla tua santa dimora: nel tuo imminente servizio, dammi la forza di comparire senza condanna al tuo tremendo altare per compiere l'oblazione incruenta. Tua è la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

Fanno allora un lieve inchino a ciascuno dei cori e si recano nel santuario, dicendo:

Sac. e Diac.: Entrerò nella tua casa - adorerò al tuo tempio santo nel tuo timore. / Signore, guidami nella tua giustizia a causa dei miei nemici - spiana la mia strada al tuo cospetto. / E intanto non c'è verità in bocca loro, - il loro cuore è vano. / La loro gola: una tomba aperta, - con quella lingua ingannano. / Giudicali, o Dio, - cadano sotto i loro intrighi, / scacciali per la loro dimolta empietà, - perché ti hanno amareggiato, Signore. / E stiano allegri tutti quelli che sperano in te - per sempre esulteranno, / e tu dimorerai in loro - tutti quanti amano il tuo nome saranno appagati di te. / Benedirai tu il giusto, Signore - come di un elmo, ci coroni del tuo favore.

(Ps 5: 8-13)

Nel santuario fanno tre profondi inchini davanti alla santa mensa e baciano il vangelo e la mensa. Ciascuno prende il proprio sticario e fa tre inchini ad oriente, dicendo ogni volta:

O Dio, sii clemente con me peccatore, abbi misericordia di me. *(cfr Lc. 18: 13)*

Il diacono si avvicina al sacerdote con sticario e orario nella mano destra e a capo chino:

Diacono: Benedici, presule, lo sticario con l'orario.

Il sacerdote, benedice lo sticario dicendo:

Sacerdote: Benedetto il nostro Dio, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Indi il diacono veste lo sticario dicendo:

Diacono: La mia anima esulterà nel Signore: egli mi ha vestito del manto di salvezza e mi ha avvolto nella tunica di letizia; come si fa allo sposo, mi ha coronato di una mitria e, come alla sposa, mi ha ornato di monili. (*Is. 61: 10*)

Bacia l'orario e lo fissa alla spalla sinistra senza dire nulla. Quando infila le soprammaniche, per la destra dice:

Diacono: La tua destra, Signore, ostenta gloria nella forza; la tua mano destra, Signore, percuote i nemici; / con la tua dimolta gloria spezzi gli avversari. (*Es. 15: 6-7*)

Per la sinistra dice:

Diacono: Le tue mani mi hanno creato e conformato - fammi intendere, e imparerò i tuoi comandamenti. (*Ps 118: 73*)

Si ritira all'altare dei doni e dispone gli oggetti sacri: il disco sul lato sinistro e il calice a destra, e con questi gli altri oggetti. Il sacerdote si veste così: prende lo sticario nella sinistra, si inchina tre volte ad oriente, come già detto e lo segna dicendo:

Sacerdote: Benedetto il nostro Dio, in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli.

Indossa lo sticario.

Sacerdote: La mia anima esulterà nel Signore: egli mi ha vestito del manto di salvezza e mi ha avvolto nella tunica di letizia; come si fa allo sposo, mi ha coronato di una mitria e, come alla sposa, mi ha ornato di monili. (*Is. 61: 10*)

Prende l'epitrachilio, lo segna e lo indossa dicendo:

Sacerdote: Benedetto Dio, che effonde la sua grazia ai suoi sacerdoti: mirròlo sul capo + che scende sulla barba, barba da Aronne - scende all'orlo della sua veste. (*cfr Ps 132: 2*)

Prende la cintura, la segna e se ne cinge dicendo:

Sacerdote: Benedetto Dio, che mi cinge di potenza - pone integra la mia via, / foggia i miei piedi da cervo - mi tiene saldo sulle alture.
(*cfr Ps 17: 33, 34*)

Indossa le soprammaniche; prima la destra dicendo:

Sacerdote: La tua destra, Signore, ostenta gloria nella forza; la tua mano destra, Signore, percuote i nemici; / con la tua dimolta gloria spezzi gli avversari.
(*Es. 15: 6-7*)

Poi la sinistra:

Sacerdote: Le tue mani mi hanno creato e conformato - fammi intendere, e imparerò i tuoi comandi. (*Ps 118: 75*)

Prende il fodero e, se ne ha la dignità, il brando, li benedice e li bacia dicendo:

Sacerdote: Cingi la spada al fianco, o potente - nella tua prestanza e bellezza, / e contendi, prevali e regna + con verità, mitezza e giustizia - la tua destra ti guiderà a meraviglia; in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli.
(*Ps 44: 4-5*)

Prende il felonio, lo benedice e lo bacia dicendo:

Sacerdote: I tuoi sacerdoti vestiranno giustizia - i tuoi devoti esulteranno di gioia; in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli. (*cfr Ps 131:9*)

Entrambi si ritirano all'altare diaconale e si lavano le mani, dicendo:

Sac. e Diac.: Laverò le mie mani tra gli incolpevoli - andrò intorno al tuo altare, Signore, / per far udire la voce di lode – per narrare tutti i tuoi prodigi. / Signore, amo lo splendore della tua casa - il luogo dimora della tua gloria. / Non perdere la mia anima con gli empi - la mia vita con individui di sangue; / nelle loro mani ci sono iniquità - la loro destra si fa riempire di regali. / Io invece cammino nella mia innocenza – riscattami, di me abbi misericordia. / Il mio piede poggia su fermo suolo - nelle adunanze ti benedirò, Signore.
(*Ps 25: 6-12*)

Fanno tre profondi inchini davanti all'altare dei doni, dicendo ogni volta:

O Dio, sii clemente con me peccatore, abbi misericordia di me. (*cfr Lc,18: 13*)

Sacerdote: Ci hai recuperati* dal bando della Legge* con il tuo prezioso sangue:*

da inchiodato sulla croce* e trafitto dalla lancia,* effondi immortalità agli uomini;** o nostro Salvatore, gloria a te. (*Gl. 3:13; Gv. 19,34*)

Diacono: Benedici, presule.

Sacerdote: Benedetto il nostro Dio, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Il sacerdote prende con la sinistra una prosfora e con la destra la santa lancia, e segna tre volte sul sigillo della prosfora, dicendo ogni volta:

Sacerdote: Per il memoriale del nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo.

Il diacono, seguendo con pia attenzione questo mistero, dice ad ogni singolo taglio: Preghiamo il Signore, mentre tiene l'orario in mano. Subito il sacerdote infigge la lancia nel lato destro del sigillo (rispetto alla prosfora, ovvero il lato sinistro rispetto al celebrante) e taglia dicendo:

Sacerdote: Come una pecora, fu condotto al macello. (*Is. 53:8*)

Incidendo il lato sinistro (rispetto alla prosfora, ovvero il lato destro rispetto al celebrante) dice:

Sacerdote: E come agnello irrepreensibile, muto di fronte a chi lo tosa, così non apre bocca. (*Is. 53:8 ; cfr Atti 8:32*)

Incide il lato anteriore del sigillo (rispetto alla prosfora, ovvero il lato posteriore rispetto al celebrante) dicendo:

Sacerdote: Con la sua umiliazione fu concluso il suo processo. (*Ibid.*)

Per il lato posteriore (rispetto alla prosfora, ovvero il lato anteriore rispetto al celebrante) dicendo:

Sacerdote: La sua discendenza, chi la narrerà? (*Ibid.*)

Il sacerdote taglia con la santa lancia la base della prosfora introducendo la lancia dal lato destro (rispetto alla prosfora, ovvero il lato sinistro rispetto al celebrante), separa il santo pane, (detto da ora Agnello) dalla prosfora e lo solleva dicendo:

Sacerdote: Tolta, come è, la sua vita dalla terra. (*Ibid.*)

Il sacerdote lo depone all'inverso sul santo disco. Il diacono dice:

Diacono: Immola, presule.

Il sacerdote immola il santo pane incidendo profondamente, ma non a fondo, in forma di croce e dicendo:

Sacerdote: È immolato l’Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, per la vita e la salvezza del mondo. (*Ibid.*)

Il sacerdote pone l’agnello verso l’alto poggiandolo sulla propria base, dove è stata incisa la croce. Il diacono dice:

Diacono: Trafiggi, presule.

Il sacerdote trafigge con la lancia la superficie destra della prosfora (ovvero il lato sinistro rispetto al celebrante), sul riquadro dove è in rilievo la sigla IHC (o IC) dicendo:

Sacerdote: Uno dei soldati con la lancia gli trafigesse il costato e subito ne uscì sangue ed acqua; e colui che ha visto è testimone, e il suo testimonio è veritiero. (*Gv. 19: 34*)

Il diacono prende le ampolle del vino e dell’acqua.

Diacono: Benedici, presule, la santa unione.

Il diacono riceve la benedizione e versa nel santo calice vino e poca acqua. Il sacerdote prende la seconda prosfora e dice:

Sacerdote: In onore e memoria della più che benedetta, nostra sovrana, Deìpara e semprevergine Maria: per le sue preghiere accetta, Signore, questa oblazione per il tuo superno altare.

Prende una particola, la depone alla destra del santo pane vicino al centro e dice:

Sacerdote: La Regina è alla tua destra - avvolta in abito trapunto d’oro, variopinto. (*Ps 44:10*)

Prende poi la terza prosfora, ne estrae la prima particola e la depone al lato sinistro del santo pane (destra rispetto al sacerdote), iniziando la prima colonna.

Sacerdote: Dell’insigne e glorioso profeta, precursore e battista GIOVANNI.

Estrae la seconda particola e la depone sotto la prima, dicendo:

Sacerdote: Dei santi gloriosi profeti MOSÈ e ARONNE, ELIA ed ELISEO, DAVIDE e ISAIA; dei santi TRE GIOVINETTI, inoltre del profeta DANIELE e di tutti i santi profeti.

Estrae la terza particola, la depone sotto la seconda, completando così la prima colonna, e dice:

Sacerdote: Dei santi gloriosi e illustri apostoli PIETRO E PAOLO e di tutti i santi apostoli.

Estrae una quarta particola, la depone accanto alla prima, iniziando la seconda colonna, e dice:

Sacerdote: E dei nostri padri tra i santi, i gerarchi BASILIO il Grande, GREGORIO il Teologo e GIOVANNI Crisostomo; di ATANASIO e CIRILLO, di NICOLA di Mira nella Licia, di PIETRO, ALESSIO, GIONA, FILIPPO ed ERMÒGENE di Mosca; di NICETA vescovo di Nòvgorod, di LEONZIO vescovo di Rostòv e di tutti i santi gerarchi.

Estrae la quinta particola e la depone sotto la seconda della seconda colonna, dicendo:

Sacerdote: Del santo apostolo, protomartire ed arcidiacono STEFANO; dei santi gran martiri DEMETRIO, GIORGIO, TEODORO, e di tutti i santi martiri; e delle martiri TECLA, BARBARA, CIRIACA, EUFEMIA, PARASCEVA e CATERINA e di tutte le sante martiri.

Estrae la sesta particola e la depone sotto la terza della seconda colonna, dicendo:

Sacerdote: Dei devoti e indiati nostri padri ANTONIO, EUTIMIO, SABBA, ONOFRIO, ATANASIO dell'Athos, ANTONIO e TEODOSIO delle Grotte, SERGIO di Ràdonezh, BARLAÀM di Chùtin e di tutti i devoti padri; e delle devote madri PELAGIA, TEODOSIA, ANASTASIA, EUPRASSIA, FEBRONIA, TEÒDULA, EUFROSÌNA, MARIA l'egiziaca, e di tutte le sante devote madri.

Estrae la settima particola e la depone in cima, come inizio della terza colonna, dicendo:

Sacerdote: Dei santi e taumaturghi anargiri COSMA e DAMIANO, CIRO e GIOVANNI, PANTELEÌMONE ed ERMOLAO, e di tutti i santi anargiri.

Estrae l'ottava particola e la depone sotto la settima, dicendo:

Sacerdote: Dei santi e giusti avi di Dio GIOACCHINO ed ANNA, di san N. (*di santa N. dei santi NN. / delle sante NN. del tempio*), di san N. (*di santa N. /*

dei santi NN. / delle sante NN. del giorno) dei santi simili agli apostoli METODIO e CIRILLO, maestri degli slavi, dei santi gran principe VLADIMIRO e gran principessa OLGA, simili agli apostoli, e di tutti i santi: per le loro preghiere visitaci, o Dio.

E prende la nona particola e la depone a completamento della terza colonna dice:

Sacerdote: Nuovamente del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli.

Poi prende la quarta prosfora, ne estrae una particola, la depone subito sotto il santo pane e dice:

Sacerdote: Ricorda, Sovrano benigno, tutto l'assieme dei vescovi degli Ortodossi, il santissimo sinodo operante e il santissimo patriarca N., il nostro vescovo (*arcivescovo / metropolita*) N. di N. (*eparchia*), l'insigne collegio dei presbiteri, la compagine in Cristo dei diaconi e tutto l'ordine sacerdotale (*in un monastero: l'archimandrita N. / l'igumeno N. e tutto l'ordine monastico*), i nostri fratelli e concelebranti, sacerdoti, diaconi e tutta la nostra fraternità, che hai invitato alla tua comunione per tua generosità, o Sovrano grandemente buono.

Quindi commemora le autorità, dicendo:

Sacerdote: Ricorda, Signore, la nostra nazione e suoi Ortodossi.

Commemora i vivi nome per nome e per ognuno estrae una particola, dicendo:

Sacerdote: Ricorda, Signore, N. (*nome di battesimo*).

Estrae le particole e le depone sempre sotto il santo pane. Commemora qui il gerarca che lo ha ordinato, se è vivente e se non è l'attuale ordinario. Poi prende la quinta prosfora e dice:

Sacerdote: In memoria e in remissione dei peccati dei santissimi patriarchi ortodossi e dei beati fondatori di questa santa casa.

Commemora qui il gerarca che lo ha ordinato, se è defunto, e gli altri defunti che vuole, nome per nome. Per ciascuno estrae una particola, deponendola al di sotto delle file riservate ai viventi e dicendo:

Sacerdote: Ricorda, Signore, N. (*solo nome di battesimo*)

Infine una particola dicendo:

Sacerdote: E tutti i dormienti nella speranza della resurrezione alla vita eterna e in tua comunione: nostri padri e fratelli ortodossi, o benigno Signore.

E la depone accanto alle altre riservate ai defunti. Infine riprende la terza prosfora, quella riservata ai viventi, ed estrae l'ultima particola dicendo:

Sacerdote: Ricorda, Signore, anche me indegno e perdonami ogni mancanza, volontaria e involontaria.

In seguito con la spugna raduna sul disco le particole sotto il santo pane per assicurarsi che non cadano fuori. Il diacono prende il turibolo, vi depone l'incenso e dice:

Diacono: Benedici, presule, l'incenso.

Il sacerdote benedice senza nulla proferire. Il diacono indicando prosegue:

Diacono: Preghiamo il Signore.

Il sacerdote dice la preghiera dell'incenso:

Sacerdote: Ti offriamo l'incenso, Cristo nostro Dio, in odore di fragranza spirituale: accettalo per il tuo superno altare e di tuo mandaci la grazia del tuo Spirito pienamente santo.

Il diacono dice:

Diacono: Preghiamo il Signore.

Il sacerdote impregna di incenso l'asterisco e lo pone sopra il santo pane.

Sacerdote: E giunta che fu, la stella si fermò sopra dov'era il Bimbo. (*Mt 2:9*)

Diacono: Preghiamo il Signore.

Il sacerdote impregna il primo velo e copre il santo pane con tutto il disco.

Sacerdote: Il Signore regna - è ammantato di splendore = il Signore è ammantato di potenza – se ne tiene ravvolto; / e stabile creò l'orbe intero – che non sia scrollato. / Il tuo trono è pronto da allora - da sempre esisti tu. / I fiumi presero a sollevare, Signore, - i fiumi, a sollevare le loro voci. / I fiumi sollevano ancora i loro tumulti – dalle voci di acque immani. / Meraviglia le rampate del mare – oltre meraviglia il Signore nell'alto. / Le tue attestazioni –

sono in tutto affidabili. / Santificare si addice alla tua casa – per il lontanare dei giorni. *(Ps 92)*

Il diacono indica dicendo:

Diacono: Preghiamo il Signore. Copri, presule.

Il sacerdote incensa il secondo velo e coprendo il santo calice dice:

Sacerdote: Il tuo valore ha coperto i cieli, o Cristo, e la terra è piena della tua lode. *(cfr. Av. 3: 3)*

Ancora il diacono dice:

Diacono: Preghiamo il Signore. Copri, presule.

Il sacerdote incensa il velo maggiore, detto àere, e copre entrambi i vasi.

Sacerdote: Coprisci sotto il manto delle tue ali, o Dio, scaccia da noi ogni essere nemico e ostile, da' pace alla nostra vita, provvedi noi e questo tuo mondo e salva le nostre anime, qual e benigno.

Il sacerdote prende il turibolo e incensa i doni, dicendo:

Sacerdote: Benedetto sei tu, Signore; così hai favorito, gloria a te; *(tre volte)*

Il diacono termina ogni volta:

Diacono: in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli.

Ora entrambi si inchinano piamente tre volte.

Diacono: Sui preziosi doni offerti preghiamo il Signore.

Il sacerdote prende il turibolo e dice la preghiera sui doni:

Sacerdote: O Dio, nostro Dio, tu hai mandato il pane celeste, nutrimento di tutto il mondo, il nostro Signore e Dio Gesù Cristo, salvatore, redentore e benefattore, che ci benedice e santifica: benedici questa offerta e accettala per il tuo superno altare; rammenta, qual buono e benigno, gli offerenti e chi menzionano nel porgerla; e noi, serbaci senza condanna condanna nel consacrare i tuoi misteri divini. È santificato e glorificato l'insigne e magnifico tuo nome: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Al termine dà il congedo sul posto, dicendo:

Sacerdote: Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Diacono: Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Sacerdote: (È risorto dai morti) Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual è benigno.

Dopo il congedo, il diacono incensa l'altare dei doni e la santa mensa tutt'intorno, segnando una croce e dicendo:

Diacono: Nella tomba con il corpo* e nell'ade con l'anima, qual Dio;* nel paradiso con il ladrone* e in trono, o Cristo, col Padre e lo Spirito:** tutto ricolmavi, tu, l'incircoscritto.

Il diacono incensa poi il resto del santuario e il tempio recitando il salmo 50:

Diacono: Abbi misericordia di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia - secondo le tue dimolte indulgenze cancella la mia colpa. / Lavami del tutto dalla mia iniquità - mondami dal mio peccato. / Riconosco la mia iniquità - il mio peccato mi è davanti in continuo. / Contro te solo ho peccato - ho compiuto il male di fronte a te: / così sarai trovato giusto nelle tue parole - vincerai quando chiamato in giudizio. / Ecco, nelle iniquità fui concepito - nei peccati mi ha figliato mia madre. / Ecco, hai amato la verità - mi hai rivelato gli arcani e i segreti della tua sapienza. / Mi aspergerai con issòpo e sarò purificato, - mi laverai e più della neve mi farò bianco. / Mi farai udire esultanza e allegrezza - ossa umiliate esulteranno. / Distogli il tuo volto dai miei peccati - cancella tutte le mie iniquità. / Fonda in me un cuore puro, o Dio - nelle mie viscere rinnova lo Spirito retto. / Non respingermi dal tuo volto - non togliermi il tuo Spirito santo. / Ridammi l'esultanza del tuo salvare - sostienimi con lo Spirito supremo. / Insegnerò agli iniqui le tue vie - gli empi a te ritorneranno. / Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salvezza - la mia lingua esulterà per la tua giustizia. / Signore, aprirai le mie labbra - la mia bocca proclamerà la tua lode. / Se avessi tu voluto un sacrificio, lo avrei dato - non gradirai vittime arse. / Sacrificio a Dio è uno spirito contrito - un cuore contrito e umiliato, Dio non lo disprezza. / Adorna Sion del tuo favore, Signore - siano costruite le mura di Gerusalemme. / Allora gradirai sacrificio

di giustizia + offerta innalzata e vittime arse - allora offriranno vitelli sul tuo altare.

Quando ha incensato il santuario e tutto il tempio, il diacono rientra e incensa ancora la santa mensa e poi il sacerdote. Ripone il turibolo e si reca accanto al sacerdote. Insieme si dispongono alla santa mensa, compiono tre profondi inchini e pregando tra sé dicono:

O re celeste,* Invocato, Spirito della verità,* che sei dovunque * e ogni cosa ricolmi,* sei lo scrigno dei beni* e il dispensiere di vita,* vieni e dimora in noi* e mòndaci da ogni macchia,** e salva, o buono, le nostre anime.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace, segno tra gli uomini del suo favore. *(due volte)*

Signore, aprirai le mie labbra - la mia bocca annunzierà la tua lode. *(una volta)*
(Ps 50:17)

Il sacerdote bacia poi il santo vangelo, mentre il diacono la santa mensa. Indi il diacono china il capo al sacerdote, tenendo l'orario con tre dita della mano destra, e dice:

Diacono: È tempo di agire, per il Signore. Benedici, presule. *(cfr Ps 118: 125)*

Il sacerdote lo benedice.

Sacerdote: Benedetto il nostro Dio, in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli.

Diacono: Prega per me, presule santo.

Sacerdote: Il Signore guidi i tuoi passi. *(cfr Ps 36:23)*

Diacono: Ricordami, presule santo.

Sacerdote: Ti ricordi il Signore Dio nel suo regno; in perpetuo, ora e sempre: e nei secoli dei secoli. *(cfr Lc 23: 42)*

Diacono: Amen.

Il diacono si inchina, esce dalle porte settentrionali e si pone sul luogo abituale, cioè davanti alle porte sante; si inchina profondamente tre volte, dicendo tra sé:

Diacono: Signore, aprirai le mie labbra - la mia bocca annunzierà la tua lode.
(Ps 50: 17)

Diacono: Benedici, presule.

Sacerdote: Benedetto il regno....

Si noti che se il sacerdote celebra senza diacono, non deve dirne le parole del dialogo, né durante l'officio dell'offerta, né, durante la liturgia, prima della lettura del vangelo, o negli altri dialoghi: deve dire soltanto le litanie e le esortazioni al popolo che sarebbero spettate al diacono. Se vari sacerdoti concelebrano, solo uno deve officiare l'offerta e dire quanto è prescritto; gli altri non ne dicano alcuna parte, nemmeno per conto loro, ma si presentino per proporre i nomi da commemorare o per porli essi stessi se sono vestiti con i paramenti al completo.

Se la celebrazione è pontificale, il sacerdote comincia l'officio dell'offerta come al solito e dispone le particole della Deipara e dei santi. indi copre parzialmente il santo disco e totalmente il santo calice con i veli senza dir nulla. Mentre si canta l'inno cherubico, il pontefice stesso completa l'officio prima che si proceda all'ingresso con i doni.

È qui ricordato il congedo della celebrazione delle Ore:

Sacerdote: (Colui che è risorto dai morti, oppure il proprio della festa) Cristo, nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual e benigno.

LA DIVINA LITURGIA

DEL NOSTRO PADRE TRA I SANTI

GIOVANNI CRISOSTOMO,

ARCIVESCOVO DI COSTANTINOPOLI

A porte sante chiuse e non velate, il diacono davanti alle porte sante dice:

Diacono: Benedici, presule.

Il sacerdote solleva l'evangeliero e con esso traccia una croce sull'altare, dicendo:

Sacerdote: Benedetto il regno del Padre e del Figlio e del santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il diacono recita la litania iniziale. Ad ogni richiesta il coro risponde Kyrie elèison, oppure Signore, provvedi.

Diacono: In pace preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per la pace dall'alto e per la salvezza delle nostre anime, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per la pace del mondo intero, per la fermezza delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per questa santa casa e per chi entra con fede, riguardo e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per il gran presule e nostro padre, santissimo patriarca N., per il nostro presule, sacratissimo vescovo (*arcivescovo/metropolita*) N., per l'insigne collegio dei presbiteri, per la compagnie in Cristo dei diaconi, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per la nazione, le autorità e le forze di ausilio e difesa, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per questa città (*paese, isola, monastero*), per ogni città e paese, e per gli abitanti credenti, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per un clima mite, per buoni frutti dalla terra e per tempi di pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per i navigatori, i viaggiatori, i malati, i sofferenti, i prigionieri e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per essere liberati da ogni tormento, violenza e costrizione, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodisci, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Commemoriamo la tuttasanta, illibata, più che benedetta, gloriosa, nostra sovrana, Deìpara e semprevergine Maria e, con lei, tutti i santi; affidiamo noi gli uni agli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Durante la litania diaconale il sacerdote dice sommessamente la preghiera della prima antifona:

Sacerdote: Signore, nostro Dio, di te la forza è incomparabile e la gloria inconcepibile, la misericordia immensa e la benignità ineffabile: tu, Sovrano, nella tua generosità guarda su noi e su questa santa casa; a noi e a chi prega con noi usa ricche le tue misericordie e indulgenze.

Indi esclama:

Sacerdote: A te si addice ogni gloria, onore e adorazione: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il coro intona la prima antifona. Il diacono si sposta davanti all'icona del Salvatore. Quando l'antifona è terminata, si porta al luogo abituale e intona la litania:

Diacono: Ancora e ancora, e in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodisci, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Commemoriamo la tuttasanta, illibata, più che benedetta, gloriosa, nostra sovrana, Deipara e semprevergine Maria e, con lei, tutti i santi; affidiamo noi gli uni agli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Il sacerdote dice sommessamente la seguente preghiera:

Sacerdote: Signore, nostro Dio, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità; custodisci la pienezza della tua chiesa; santifica quanti amano lo splendore della tua casa: di tuo, glorifica loro con la tua divina potenza e non abbandonare noi, che speriamo in te.

Poi esclama:

Sacerdote: Tua è la forza, di te il regno, la potenza e la gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

I cantori intonano la seconda antifona. Durante la seconda antifona il diacono si sposta davanti all'icona della Deipara, tenendo sempre l'orario con tre dita della destra. Quando l'antifona è finita, si porta al luogo abituale e intona la litania:

Diacono: Ancora e ancora, e in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodisci, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Commemoriamo la tuttasanta, illibata, più che benedetta, gloriosa, nostra sovrana, Deìpara e semprevergine Maria e, con lei, tutti i santi; affidiamo noi gli uni agli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Sacerdote: Ci hai invitato a queste comuni e concordi preghiere, hai promesso di esaudire le richieste anche a due o tre che fanno accordo nel tuo nome: anche ora adempi al meglio le suppliche dei tuoi servi; nel mondo attuale dispensaci la conoscenza della verità in te, in quello a venire largisci vita eterna.

Sacerdote: Buono e benigno sei tu, Dio, e a te noi rendiamo gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il coro canta la terza antifona. All'inizio dell'antifona, il diacono rientra nel santuario attraverso la porta meridionale, apre le porte sante e si ferma alla destra del sacerdote. Verso il termine del canto i celebranti fanno tre profondi inchini e baciano l'altare. Il sacerdote prende l'evangeliero dall'altare e lo cede al diacono; questi nel ricevere l'evangeliero gli bacia la mano. (In altri usi il diacono prende direttamente dall'altare l'evangeliero). Il diacono dice: Preghiamo il Signore; il sacerdote si incammina seguendo il diacono e recitando la preghiera dell'Ingresso:

Sacerdote: Sovrano, Signore, nostro Dio, nei cieli hai stabilito schiere e stuoli di angeli e arcangeli all'ufficio della tua gloria: col nostro ingresso fa' che avvenga l'ingresso di santi angeli, uniti con noi a officiare e glorificare la tua bontà. A te si addice ogni gloria, onore e adorazione: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

I ceroferari, il diacono e il sacerdote escono in questo ordine dalla porta settentrionale e giungono all'ambone. Il diacono si ferma all'altezza dell'icona del Sovrano, si volge a settentrione tenendo l'evangeliero sulla spalla e mostra l'oriente con l'orario nella destra dicendo al sacerdote:

Diacono: Benedici, presule, il santo ingresso.

Il sacerdote benedice dicendo a bassa voce:

Sacerdote: Benedetto l'ingresso dei tuoi santi vangeli; in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Il diacono passa al centro dell'ambone, volgendosi ad occidente, e presenta l'evangeliario al sacerdote, il quale lo bacia. Il diacono si volge poi ad oriente e, tenendo l'evangeliario appoggiato alla fronte, attende la fine del canto della terza antifona, indi alzando l'evangeliario e tracciando con esso la croce, esclama:

Diacono: Con saggezza alzatevi.

Il coro canta l'inno comune dell'Ingresso:

Coro: Venite ad adorare: prosterniamoci a Cristo.* Salvaci, Figlio di Dio che sei risorto dai morti (*la domenica, anche quella di Pasqua, e l'Esaltazione della Croce*) (*nei giorni feriali: che sei sublime nei santi abitari*)* a te intoniamo: Alleluia. *Oppure il Proprio della Festa.*

Durante il canto dell'Ingresso il diacono mantiene elevato l'evangeliario, mentre il sacerdote china il capo. Quando il coro intona: "Salva, Figlio di Dio...", il diacono entra e pone l'evangeliario sull'altare; il sacerdote bacia l'icona di Cristo a destra delle porte sante, si volge ad occidente per benedire il congedo dei ceroferari, bacia l'icona della Deipara sul lato sinistro, entra nel santuario e bacia l'evangeliario sull'altare; se vi sono concelebranti, essi baciano le immagini o del Salvatore o della Deipara a seconda del lato dove formano la fila, entrano nel santuario e baciano l'altare. Mentre il coro canta tropari, contaci e deiparo previsti nelle rubriche, il sacerdote dice la preghiera del trisagio:

Diacono: Preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Sacerdote: Dio santo, tu riposi nei santi abitari, ricevi inni dai serafini con le cadenze del trisagio, gloria dai cherubini e adorazione da ogni milizia sui cieli. Dal non essere hai tratto all'esistenza tutte le cose, hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e l'hai ornato di ogni tua largizione. A chi chiede, dài sapienza e intendimento e non eviti il peccatore, bensì hai disposto il ravvedimento per la salvezza. Hai consentito a noi, umili e indegni tuoi servi, di comparire anche in questa ora alla gloria del tuo santo altare per porgerti dovuta adorazione e onori. Tu, Sovrano, anche dalla bocca di noi peccatori accetta l'inno trisagio e visitaci nella tua soavità; a noi ancora perdonà ogni mancanza volontaria e involontaria, santifica anima e corpo e concedi di dedicarci a te con devozione tutti i giorni della vita; per le preghiere della santa Deipara e di tutti i santi, che da sempre gradisci.

Quando il coro è prossimo a concludere, il diacono si inchina al sacerdote, tende

l'orario e dice sommessamente: Benedici, presule, il tempo del trisagio.

Il sacerdote benedice il diacono, indi esclama:

Sacerdote: Santo sei tu, nostro Dio, e a te noi rendiamo gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre.

Il diacono si reca sotto le porte sante; dapprima si volge con l'orario all'icona di Cristo:

Diacono: Salva, Signore, i pii credenti e ascoltaci.

Poi si volge poi al popolo, verso il quale rivolge l'orario, ancora dispiegato:

Diacono: Nei secoli dei secoli.

Ciò dicendo il diacono descrive con l'orario un emicerchio orizzontale e ritorna all'altare.

Coro: Amen.

Il coro continua intonando l'inno trisagio:

Coro: Santo sei, Dio, santo e forte, santo e immortale: misericordia di noi. *(tre volte)*

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Santo e immortale: misericordia di noi.

Santo sei, Dio, santo e forte, santo e immortale: misericordia di noi.

Le varianti al trisagio sono riportate nelle rubriche.

Prima della fine dell'inno il sacerdote bacia l'altare. Diacono: Comanda, presule. *Il sacerdote e il diacono si dispongono da un lato e dall'altro della cattedra eminente, volti ad occidente. Entrambi dialogano sommessamente; Sacerdote:* Benedetto colui che viene nel nome del Signore. **Diacono:** Benedici, presule, la cattedra eminente.

Sacerdote: Benedetto sei tu, sul trono di gloria del tuo regno, portato sui cherubini; in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli. Amen.

Il Coro conclude l'inno trisagio.

Diacono: Stiamo attenti.

Sacerdote: Pace a tutti.

Il lettore si pone al centro della chiesa (in altri usi sulla destra dell'ambone).

Lettore: E al tuo spirito.

Diacono: Con saggezza.

Lettore: Prochimeno: salmo di Davide. Tono ...

Diacono: Con saggezza.

Lettore: Lettura dell'epistola del santo Apostolo N. a N. (*ai N.*) (*oppure:* dell'epistola cattolica del santo Apostolo N. *oppure:* degli Atti degli Apostoli)

Diacono: Stiamo attenti.

Lettore: Fratelli... (*Figliolo mio Timoteo... / In quel tempo...*).

Verso il termine dell'epistola e poi continuando durante il canto di Alleluia, il diacono chiede al sacerdote la benedizione del turibolo e incensa i quattro lati dell'altare, il trono, l'altare dei doni, tutto il santuario, le immagini sovrane dell'iconostasio e il clero officiante. Alla fine dell'epistola, il sacerdote esclama:

Sacerdote: Pace a te.

Lettore: E al tuo spirito.

Diacono: Con saggezza.

Lettore: Alleluia. Tono ...

Coro: Alleluia. (*tre volte*)

Lettore: 1° versetto di Alleluia.

Coro: Alleluia. (*tre volte*)

Lettore: 2° versetto di Alleluia.

Coro: Alleluia. (*tre volte*)

Mentre il coro canta l'Alleluia e il Lettore modula i versetti, il sacerdote dice la preghiera:

Sacerdote: Irradia ai nostri cuori, o benigno sovrano, la luce immateriale della divina esperienza in te e apri alla nostra mente la visione dei tuoi passi evangelici. Poni in noi il timore di quei tuoi beati comandi, e domeremo i desideri terreni per seguire vita spirituale, e sentire e fare ogni cosa in tuo gradimento. Sei tu infatti la luce di anima e corpo, Cristo Dio, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza prima né primo e al tuo Spirito pienamente santo, e vitale; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Il diacono intanto rientra all'altare, depone il turibolo, si avvicina al sacerdote, piega verso di lui il capo, solleva l'orario tenendolo al solito modo tra le dita e indica l'evangelionario dicendo:

Diacono: Benedicimi, presule: proclamo il vangelo del santo, glorioso e illustre apostolo ed evangelista N. (*Matteo, Marco, Luca, Giovanni*).

Il sacerdote benedice il diacono dicendo:

Sacerdote: Per le preghiere del santo, glorioso e illustre apostolo ed evangelista N. (*Matteo, Marco, Luca, Giovanni*), Dio ti conceda un eloquio di gran vigore: adempi al vangelo del suo diletto Figlio e nostro Signore Gesù Cristo.

Diacono: Amen.

Il sacerdote o il più giovane di essi se ci sono concelebranti, tenendosi davanti all'altare cede l'evangelionario al diacono. Questi bacia il sacro libro o la mano del sacerdote e prende l'evangelionario con entrambe le mani, sovrapponendovi l'orario fermato con la destra, indi fa il giro dell'altare. Passando accanto al trono porge da baciare l'evangelionario al primo celebrante, esce dalle porte sante nel momento in cui il coro canta il terzo Alleluia; dall'uscita dell'iconostasio in poi il diacono è accompagnato dai ceroferari. Giunto all'ambone, vi pone l'evangelionario in posizione verticale e dice:

Diacono: Con saggezza alzatevi, ascoltiamo il santo vangelo.

Dal suo posto accanto al trono il sacerdote esclama:

Sacerdote: Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Diacono: Lettura del santo vangelo secondo N. (*Matteo, Marco, Luca, Giovanni*).

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti.

Se ci sono due diaconi, il secondo, quello che non legge il vangelo, deve dire: "Con saggezza alzatevi." e poi: "Stiamo attenti". Quando termina la lettura il coro canta nuovamente:

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Il diacono, accompagnato dai ceroferari, riporta l'evangeliero fino alle porte sante e lo restituisce al sacerdote; questi dice a bassa voce: Sacerdote: Pace a te, che hai proclamato il vangelo. Il sacerdote bacia il santo libro, lo solleva tracciando una croce sul popolo e lo depone sull'altare. A porte sante chiuse e non velate il diacono si sposta al suo posto abituale, cioè davanti alle porte sante:

Diacono: Diciamo tutti con tutta l'anima e con tutta la mente, diciamo:

Coro: Kyrie elèison. (*una volta*)

Diacono: Signore onnipotente, Dio dei nostri padri, ti preghiamo, ascolta e usa misericordia.

Coro: Kyrie elèison. (*una volta*)

Diacono: Abbi misericordia di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia, ti preghiamo, ascolta e provvedi.

Coro: Kyrie elèison. (*tre volte, ad ogni petizione*)

Diacono: Noi preghiamo per il gran presule e nostro padre, santissimo patriarca N., per il nostro presule, sacratissimo vescovo (*arcivescovo/metropolita*) N. e per tutti i nostri fratelli in Cristo.

Diacono: E per le autorità e le forze di ausilio e difesa, al fine di condurre a una vita calma e tranquilla con ogni pietà e decoro.

Diacono: E per i nostri fratelli sacerdoti e ieromonaci, e per tutta la nostra fraternità in Cristo.

Diacono: E per i beati e memorabili santissimi patriarchi ortodossi, per i fondatori di questa santa casa (*oppure monastero*) e per tutti i nostri padri e fratelli già dormienti e piamente sepolti qui e altrove, ortodossi.

È riservata a questo punto la supplica per intenzioni particolari.

Diacono: E per chi produce e coltiva presso questa santa e veneranda casa, per le maestranze e i cantori, e per il popolo convenuto che attende misericordia, da te grande e abbondante.

Sacerdote: Signore, nostro Dio, accetta dai tuoi servi questa supplica intensa e provvedici, secondo la tua dimolta misericordia; manda le tue indulgenze su di noi e su tutto il tuo popolo: esso attende tale misericordia, da te grande e abbondante.

Sacerdote: Misericorde e benigno sei tu, Dio, e a te noi rendiamo gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Nei giorni feriali, se si deve pregare per i defunti, a porte sante aperte il diacono col turibolo si pone davanti all'icona di Cristo per dire la litania; se non c'è diacono, il sacerdote incensa dall'altare.

Diacono: *Abbi misericordia di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia, ti preghiamo, ascolta e provvedi.*

Coro: *Kyrie elèison. (tre volte)*

Diacono: *Noi preghiamo per il riposo delle anime dei dormienti servi di Dio N. N. e che ne sia perdonata ogni mancanza, volontaria e involontaria.*

Coro: *Kyrie elèison. (tre volte)*

Diacono: *E che il Signore nostro Dio ne accolga l'anima dove i giusti riposano.*

Coro: *Kyrie elèison. (tre volte)*

Diacono: *Chiediamo e misericordie di Dio, il regno dei cieli e la remissione dei loro peccati a Cristo, Re immortale e nostro Dio.*

Coro: *Concedi, Signore.*

Il sacerdote dice la seguente preghiera:

Sacerdote: Dio degli spiriti e di ogni carne, tu hai sconfitto la morte, fiaccato il diavolo e largito vita a questo tuo mondo: tu, Signore, riposa le anime dei tuoi servi in un luogo luminoso, in un luogo verdeggianto, in un luogo di ristoro, dove lontani sono dolore, tristezza e gemito. Perdona, qual buono e benigno Dio, ogni peccato da loro commesso con parola, azione o pensiero: non c'è uomo, infatti, che viva senza peccare, solo tu sei estraneo al peccato; la tua giustizia è giustizia in eterno, e la tua parola verità.

Il sacerdote termina esclamando:

Sacerdote: Sei tu la resurrezione, la vita e il riposo dei tuoi servi dormienti N. N., Cristo nostro Dio, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza prima né primo e al tuo Spirito pienamente santo, e buono e vitale; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

A porte sante chiuse e non velate il diacono assume il posto abituale per dire la preghiera per i catecumeni. Entro le prime tre petizioni il sacerdote traccia con l'evangelionario una croce sull'altare; dalla quarta petizione solleva l'evangelionario e lo colloca in posizione verticale dietro l'antimensio, oppure lo appoggia al tabernacolo, oppure ancora lo pone di piatto a lato; indi dispiega il copporale.

Diacono: Catecumeni, supplicate il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Noi fedeli, preghiamo per i catecumeni.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Che il Signore li provveda.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Li istruisca con la parola di verità.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Rivelì loro il vangelo della giustizia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Li unisca alla sua santa, cattolica e apostolica Chiesa.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Salva, provvedi, soccorri e custodisci, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Voi catecumeni, chinate il capo al Signore.

Coro: A te, Signore.

Sacerdote: Signore, nostro Dio, tu abiti l'alto e guardi da basso, al genere umano hai mandato la salvezza nel tuo Figlio, Dio e nostro Signore Gesù Cristo: considera i tuoi servi catecumeni, a te hanno piegato la nuca; consenti loro a buon tempo il bagno della rigenerazione, la remissione dei peccati e la veste dell'incorruibilità; uniscili alla tua santa, cattolica e apostolica Chiesa e contali nel tuo gregge eletto.

Sacerdote: Anche loro giungano a glorificare insieme con noi l'insigne e magnifico tuo nome: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il sacerdote dispiega l'antimensio, mentre il diacono congeda i catecumeni.

Diacono: Quanti siete catecumeni, uscite.

Se c'è un secondo diacono, questi riprende: Catecumeni, uscite. *Sempre se c'è un secondo diacono, il primo diacono ripete:* Quanti siete catecumeni, uscite.

Indi il primo o l'unico diacono esclama:

Diacono: Nessun catecumeno.

Comincia così la liturgia dei fedeli.

Diacono: Quanti siamo fedeli, ancora e ancora, e in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodisci, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Con saggezza.

Sacerdote: Ti ringraziamo, Signore, Dio delle milizie: ci hai consentito di comparire anche ora al tuo santo altare e prosternarci alle tue indulgenze per i nostri peccati e per gli sbagli del popolo. Accetta, o Dio, la nostra supplica; fa' che diveniamo degni di offrirti suppliche, implorazioni e incruente oblazioni per tutto il tuo popolo. Ci hai stabilito tu in questo ministero con la potenza del tuo Spirito santo: approvaci a invocarti senza biasimo o inciampo, nel puro testimonio della nostra coscienza, in ogni istante e luogo; nel tuo fine ci esaudirai e ci sarai clemente, nella tua dimolta bontà.

Sacerdote: A te si addice ogni gloria, onore e adorazione: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il diacono dice la seconda litania per i fedeli:

Diacono: Ancora e ancora, e in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Le quattro petizioni seguenti sono formulate solo quando la liturgia è celebrata con il diacono:

[Diacono: Per la pace dall'alto e per la salvezza delle nostre anime, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Per la pace di tutto il mondo, per la costanza delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Per questa santa casa e per chi entra con fede, riguardo e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Per essere liberati da ogni tormento, violenza e costrizione, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.]

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodiscici, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Con saggezza.

Durante la litania il sacerdote dice sommessamente questa preghiera:

Sacerdote: Ancora e più volte a te ci prosterniamo e te preghiamo, o e benigno: considera la nostra preghiera, mondaci anima e corpo da ogni bruttura della carne e dello spirito; donaci scevra da colpa o condanna la dimora al tuo santo altare. A coloro che sono in preghiera con noi, o Dio, largisci il progresso nella vita, nella fede e nell'intendimento spirituale; essi in perpetuo ti sono dediti con timore e carità: concedi loro di partecipare senza accusa o colpa ai tuoi santi misteri e di meritare il tuo regno celeste.

Sacerdote: Dalla tua forza in perpetuo custoditi, sempre più renderemo gloria a te, Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. (*cfr. 1Pt, 1:5*)

Coro: Amen.

Durante questa esclamazione il diacono rientra nel santuario dalla porta meridionale e apre le porte sante. Il coro canta l'inno cherubico:

Coro: Siamo cherubini - per mistica immagine* e alla vitale – Trinita' divina* rivolgiamo il canto – del trisagio inno:/* ogni apprensione - della nostra vita* ora disponiamoci – ad abbandonare,* ...

Il diacono intanto prende il turibolo fumante, lo presenta da benedire al sacerdote e, recitando il salmo 50, incensa l'altare, il trono, l'altare dei doni, tutto il santuario, le immagini sovrane dell'iconostasio e il popolo; rientrato nel santuario, incensa i celebranti.

Diacono: Abbi misericordia di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia - secondo le tue dimolte indulgenze cancella la mia colpa. / Lavami del tutto dalla mia iniquità - mondami dal mio peccato. / Riconosco la mia iniquità - il mio peccato mi è davanti in continuo. / Contro te solo ho peccato - ho compiuto il male di fronte a te: / così sarai trovato giusto nelle tue parole - vincerai quando chiamato in giudizio. / Ecco, nelle iniquità fui concepito - nei peccati mi ha figliato mia madre. / Ecco, hai amato la verità - mi hai rivelato gli arcani e i segreti della tua sapienza. / Mi aspergerai con issòpo e sarò purificato, - mi laverai e più della neve mi farò bianco. / Mi farai udire esultanza e allegrezza - ossa umiliate esulteranno. / Distogli il tuo volto dai miei peccati - cancella tutte le mie iniquità. / Fonda in me un cuore puro, o Dio - nelle mie viscere rinnova lo Spirito retto. / Non respingermi dal tuo

volto - non togliermi il tuo Spirito santo. / Ridammi l'esultanza del tuo salvare - sostienimi con lo Spirito supremo. / Insegnerò agli iniqui le tue vie - gli empi a te ritorneranno. / Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salvezza - la mia lingua esulterà per la tua giustizia. / Signore, aprirai le mie labbra - la mia bocca proclamerà la tua lode. / Se avessi tu voluto un sacrificio, lo avrei dato - non gradirai vittime arse. / Sacrificio a Dio è uno spirito contrito - un cuore contrito e umiliato, Dio non lo disprezza ...

Durante l'incensazione da parte del diacono il sacerdote dice sommessamente la preghiera dell'inno cherubico:

Sacerdote: Nessuno di chi sia avvinto a pulsioni e appagamenti della carne è degno di accedere, avvicinarsi e officiare a te, re della gloria: servirti è infatti grande e tremendo anche alle milizie sui cieli; eppure, nella tua benignità ineffabile e immensa, sei divenuto uomo senza mutamento né alterazione, ti sei costituito nostro pontefice e ci hai consegnato di consacrare questa oblazione solenne e incruenta, da sovrano di tutto. Tu solo, Signore nostro Dio, dòmini su cielo e terra, poggi su un trono di cherubini, sei il signore dei serafini e il re di Israele, sei l'unico santo e riposi nei santi abitari. Ti imploro dunque, unico e bendisposto: guarda su di me peccatore e inutile tuo servo e mòndami anima e corpo dalla cattiva coscienza; e con la potenza del tuo santo spirito, nel mio vestire la grazia sacerdotale, approvami a comparire a questa tua santa mensa per consacrare il tuo santo e illibato corpo e il tuo prezioso sangue. A te dunque mi avvicino a capo chino e ti prego: non distogliere da me il tuo volto, non escludermi dai tuoi servi, ma consenti di farti offrire questi doni da me, peccatore e indegno tuo servo. Sei tu invero colui che offre e che è offerto, che riceve e che è distribuito, Cristo nostro Dio, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza prima né primo e al tuo Spirito pienamente santo, e vitale; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Ultimata l'incensazione, sacerdote e diacono si dispongono davanti all'altare e dicono tre volte sommessamente l'inno cherubico; durante la prima parte dell'inno il sacerdote solleva alquanto le mani e il diacono l'orario; durante la seconda parte entrambi compiono un profondo inchino. Sacerdote: Siamo cherubini - per mistica immagine* e alla vitale – Trinità divina* rivolgiamo il canto – del trisagio inno:† ogni apprensione - della nostra vita* ora disponiamoci – ad abbandonare* ... e riceveremo - il re d'ogni cosa,* da celate schiere – di angeli scortato.* Alleluia . *Sacerdote e diacono baciano l'altare, si salutano con lieve inchino, vanno alle porte sante, da lì salutano allo stesso modo il popolo, indi si recano all'altare dei doni; il diacono consegna il turibolo al sacerdote, il quale incensa i santi doni dicendo - Sacerdote:* O Dio, sii clemente con me peccatore, abbi misericordia di me. *Diacono:* Solleva, presule. *Il sacerdote solleva il velo maggiore sui doni e lo poggia sulla spalla sinistra del diacono. Levando il velo, il sacerdote dice - Sacerdote:* Sollevate le mani ai santi abitari e benedite il

Signore. (Ps 133:2). Il diacono, tenendo il turibolo con il mignolo della destra flette un ginocchio a terra e riceve dal sacerdote il disco, velato, e lo sostiene con entrambe le mani all'altezza della testa. Il sacerdote prende egli stesso il calice, anch'esso velato. In assenza del diacono il sacerdote prende il calice nella destra e il disco nella sinistra; il sacerdote prende anche la lancia e la pinza (cucchiaio), poggiandole a croce sul calice. Se ci sono altri sacerdoti il primo celebrante distribuisce loro gli oggetti da portare: croce manuale, lancia, pinza, purificatorio. Quando il coro termina la prima parte dell'Inno cherubico, il diacono e il sacerdote escono dal santuario dal lato settentrionale, preceduti dai ceroferari. Compiendo l'ingresso, detto grande o maggiore, si portano al centro della navata o dell'ambone. Nel corso della processione il diacono si ferma rivolto ai fedeli:

***Diacono:** Il gran presule e nostro padre N., santissimo patriarca di Mosca e di tutta la Rus, e il nostro presule N., sacratissimo vescovo (*arcivescovo / metropolita*) di N. (*eparchia*), li ricordi il Signore Dio nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre: nei secoli dei secoli.*

Al sacerdote spettano le successive invocazioni.

***Sacerdote:** I sacratissimi metropoliti, arcivescovi e vescovi, tutto l'ordine sacerdotale e monastico, il clero locale, li ricordi il Signore Dio nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

Dove è l'uso, la penultima commemorazione può riguardare uno o più defunti di recente:

***Sacerdote:** Il suo servo / la sua serva N. piamente dormiente (*i suoi servi / le sue serve NN. piamente dormienti*) nella speranza della resurrezione e della vita eterna, lo (*la, li, le*) ricordi il Signore Dio nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

***Sacerdote:** Voi tutti, cristiani ortodossi, vi ricordi il Signore Dio nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

Se più sacerdoti concelebrano, si ripartiscono le diverse commemorazioni, ma il primo sacerdote ne dice comunque la prima e l'ultima.

***Coro:** Amen.*

Il coro conclude l'Inno cherubico:

***Coro:** ... e riceveremo - il re d'ogni cosa,* da celate schiere – di angeli scortato.* Alleluia.*

***Il diacono entra nel santuario, si pone davanti all'altare, verso destra, e dice al sacerdote nel momento in cui entra - Diacono:** Il tuo ministero sacerdotale, lo ricordi il Signore Dio nel suo regno; in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

Così dicendo, incensa il sacerdote (o i sacerdoti a mano a mano che entrano nel santuario). Il sacerdote, dopo essere entrato, risponde al diacono - Sacerdote: Il tuo ministero diaconale, lo ricordi il Signore Dio nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Quando tutti i sacerdoti sono entrati, le porte vengono chiuse e velate. Il sacerdote intanto depone il calice sul lato destro dell'antimensio, poi prende il disco che il diacono, con un ginocchio a terra e con il disco al di sopra del capo, gli porge e lo depone sull'antimensio, a sinistra del calice. Il sacerdote toglie i veli singoli dal disco e dal calice e li dispone sugli angoli anteriori dell'altare (nell'uso greco li pone entrambi su un lato); nel compiere questi gesti è solito che dica i seguenti tropari:

Sacerdote: Il nobile Giuseppe cala dal legno il tuo corpo illibato, in un lino puro lo avvolge, e in resine olienti, gli compie le esequie e in un sepolcro nuovo lo depone.

Nella tomba con il corpo e nell'ade con l'anima, qual Dio; nel paradiso con il ladroncino e sul trono in una col Padre e lo Spirito, o Cristo: tutto ricolmi, tu, l'incircoscritto.

Carico di vita, più bello del paradiso e più lucente di ogni sala di re: così, o Cristo, appare il tuo sepolcro, fonte della nostra resurrezione.

Prende poi dalla spalla del diacono il velo maggiore o àere, lo impregna sul turibolo fumante che il diacono gli porge e ne ricopre disco e calice, ripetendo il primo dei già citati tropari. Sacerdote: Il nobile Giuseppe ... *Poi riceve il turibolo dal diacono ed incensa tre volte i santi doni concludendo il salmo 50:*

Sacerdote: ... Adorna Sion del tuo favore, Signore - siano costruite le mura di Gerusalemme. / Allora gradirai sacrificio di giustizia + offerta innalzata e vittime arse - allora offriranno vitelli sul tuo altare.

Il sacerdote rende il turibolo al diacono e china il capo. Sacerdote: Ricordami, fratello e concelebrante. *Il diacono si inchina al sacerdote dicendo - Diacono:* Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. *Sacerdote:* Lo Spirito stesso agirà con noi tutti i giorni della nostra vita. *Il diacono, resta inchinato e tiene con tre dita della mano destra l'estremità del suo orario e dice - Diacono:* Ricordami, presule santo. *Il sacerdote, benedice il diacono, dicendo* *Sacerdote:* Il Signore Dio ti ricordi nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. *Diacono:* Amen. *Bacia la destra del sacerdote, esce dalla porta settentrionale e si ferma al posto abituale; quando il coro ha terminato l'inno cherubico, dice la litania:*

Diacono: Aumentiamo la nostra suplica al Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per i preziosi doni offerti preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Per questa santa casa e per chi entra con fede, riguardo e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Per essere liberati da ogni tormento, violenza e costrizione, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodiscici, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie eleison.

Diacono: Tutto questo giorno perfetto, santo, di pace e mai di peccato, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Un angelo di pace, guida fedele, custode di anima e corpo, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Perdono e remissione di peccati e mancanze, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Cose belle e adatte all'anima, e pace per il mondo, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Che il tempo ancora da vivere si compia in pace e ravvedimento, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Una fine cristiana della vita, senza dolore o vergogna, in pace, e una buona discolpa sul tremendo tribunale di Cristo chiediamo.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Commemoriamo la tuttasanta, illibata, più che benedetta, gloriosa, nostra sovrana, Deìpara e semprevergine Maria e, con lei, tutti i santi; affidiamo noi gli uni agli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Durante la preghiera diaconale il sacerdote dice la preghiera dell'offerta:

Sacerdote: Signore, Dio onnipotente, unico santo, tu accetti l'oblazione di lode da chi ti invoca di tutto cuore: accogli anche la supplica di noi peccatori e ammettila al tuo santo altare; approvaci ad offrirti doni e presenti spirituali per i nostri peccati e per gli sbagli del popolo; consentici di trovare grazia al tuo cospetto, che la nostra oblazione ti sia benaccetta, e lo Spirito della tua grazia si posi su di noi, sui doni offerti e su tutto il tuo popolo.

Sacerdote: Esaudisci per le indulgenze del Figlio tuo unigenito; con lui sei tu benedetto, insieme col tuo Spirito pienamente santo, e buono e vitale; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Sacerdote: Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Quando il sacerdote dice l'esclamazione, il diacono si sposta davanti ad una delle icone sovrane; terminata l'esclamazione, bacia la croce sul proprio orario, torna al posto abituale e dice:

Diacono: Porgiamo carità gli uni agli altri, e fede unanime confesseremo.

Coro: Nel Padre, nel Figlio e nel santo Spirito, Triade di uguali in sé, e indivisibile.

Il sacerdote compie tre inchini profondi davanti all'altare dicendo:

Sacerdote: Ti porterò carità, Signore, mia forza. Il Signore è il mio sostegno e il mio rifugio. (*Ps 17: 2*)

Indi bacia il velo maggiore all'altezza dei santi doni, senza scoprirli, prima il disco e poi il calice, e poi bacia l'altare. Se concelebrano più sacerdoti, ognuno compie lo stesso gesto, mentre il primo celebrante si porta alla destra dell'altare; poi i sacerdoti concelebranti si scambiano il bacio di pace: il più anziano dice: Cristo è in mezzo a noi; il più giovane risponde: È, e sarà. (Da Pasqua alla vigilia dell'Ascensione si scambia il saluto pasquale: Cristo è risorto. / E' veramente risorto.). Ciascuno, dopo il bacio di pace, si pone alla destra del proprio maggiore. Se più di due diaconi concelebrano, quelli che si trovano nel santuario scambiano allo stesso modo il bacio di pace, dietro l'altare. Quando il coro termina di cantare, dal posto abituale il diacono esclama:

Diacono: Le porte, le porte. Con saggezza stiamo attenti.

A porte chiuse e non velate il sacerdote solleva il velo maggiore e, tenendolo con entrambe le mani, lo agita lievemente e in continuo; se ci sono vari sacerdoti concelebranti, essi sostengono con una sola mano gli angoli e i bordi del velo e lo agitano insieme durante il simbolo della fede cantato da tutti.

Coro: Credo nell'unico Dio Padre, onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili.

E nell'unico Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, unigenito, dal Padre generato prima di tutti i secoli; luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, in sé stesso uguale al Padre; per mezzo suo tutto prese ad esistere; per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli e si incarnò dallo Spirito santo e dalla Vergine Maria, e si umanò, e fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato, e patì, e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; e salì ai cieli e siede alla destra del Padre; e a suo tempo verrà in gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

E nello Spirito, che è santo, signore, vitale, procede dal Padre, insieme col Padre e col Figlio è adorato e glorificato, parlò per mezzo dei profeti.

E nell'unica, santa, cattolica e apostolica chiesa.

Professo un solo battesimo per la remissione dei peccati.

Aspetto la resurrezione dei morti.

E la vita del mondo che verrà. Amen.

Il sacerdote piega il velo maggiore e lo pone di lato, sull'altare. Il diacono, che era rimasto davanti all'icona di Cristo durante il simbolo della fede, torna al posto abituale ed esclama:

Diacono: Stiamo saldi, stiamo con timore, volgiamo a elevare in pace la santa offerta.

Il diacono entra nel santuario mentre il coro canta:

Coro: Offriamo la misericordia di pace, oblazione di lode.

Il sacerdote benedicendo il popolo:

Sacerdote: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo e la carità di Dio Padre e la comunione del santo Spirito sia con tutti voi.

Coro: E con il tuo spirito.

Sacerdote: In alto tendiamo i cuori.

Coro: Li tendiamo al Signore.

Il sacerdote, rivolto verso l'altare, a capo chino e con le mani incrociate al petto:

Sacerdote: Ringraziamo il Signore.

Coro: È degno e giusto *adorare il Padre, il Figlio e il santo Spirito, Triade di uguali in sé e indivisibile.*

Durante il canto il diacono ventila i santi doni con un flabello e può continuare, salvo interruzioni per necessità, tutto il tempo dell'Anafora.

Sacerdote: È degno e giusto inneggiarti, benedirti, lodarti, ringraziarti e adorarti in ogni parte del tuo dominio. Sei tu infatti Dio inesprimibile, inspiegabile, invisibile, incomprensibile, sempre esistente, allo stesso modo esistente: tu, il Figlio tuo unigenito e il tuo Spirito santo. Tu ci hai tratti da non essere all'esistenza; caduti, ci hai rialzati e non hai mancato di fare di tutto fino a ricondurci al cielo e largirci il tuo regno a venire. Di tutto questo ringraziamo te, il Figlio tuo unigenito e il tuo Spirito santo: di ogni cosa che sappiamo e che non sappiamo, dei benefici evidenti e di quelli recònditi attuati per noi. Ti ringraziamo anche per questo officio; hai consentito di accoglierlo dalle nostre mani, eppure ti assistono migliaia di arcangeli e miriadi di angeli, i cherubini e i serafini: sei ali, molti occhi, alto volo, etereo manto.

Sacerdote: L'inno di vittoria essi cantano, esclamano, gridano e dicono:

Coro: Santo, santo, santo, il Signore Savaòth: pieno è il cielo e la terra della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

Durante l'esclamazione del sacerdote il diacono solleva l'asterisco dal disco, lo piega e lo fa tintinnare quattro volte contro i bordi del disco, tracciando una croce (ovvero, con l'asterisco ancora dispiegato, egli tocca leggermente con ciascuno sperone il disco, in segno di croce) indi lo piega, lo bacia e lo depone sull'antimensio.

Sacerdote: Insieme con queste beate milizie, Sovrano benigno, anche noi esclamiamo e diciamo: sei santo e pienamente santo, tu e il Figlio tuo unigenito e il tuo Spirito santo. Santo sei tu e pienamente santo, e magnifica è la tua gloria; hai tanto amato il mondo da dare il Figlio tuo unigenito, affinché ogni credente in lui non perisca, ma abbia vita eterna; ed egli giunse, e adempì tutto il progetto per noi; nella notte in cui fu consegnato o, meglio, consegnò sé stesso per la vita del mondo, prese il pane nelle sue sante, illibate e irrepreensibili mani, ne pregò ringraziamento e benedizione, lo santificò, lo spezzò, lo diede ai suoi santi discepoli e apostoli, dicendo:

Con la destra il sacerdote mostra il santo pane; anche il diacono mostra, chinando il busto e tendendo l'orario, fino a toccare con l'estremità il bordo o il piede del disco. Indi esclama:

Sacerdote: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi è spezzato in remissione dei peccati.

Coro: Amen.

Il sacerdote mostra il calice e anche il diacono, inchinato, agisce con l'orario come sopra detto:

Sacerdote: Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo:

Il sacerdote esclama:

Sacerdote: Bevetene tutti: questo è il mio sangue, quello del nuovo Testamento, che per voi e molti è sparso in remissione dei peccati.

Coro: Amen.

Sacerdote e diacono fanno un inchino. Poi il sacerdote dice:

Sacerdote: Abbiamo dunque ricordato questo precezzo di salvezza e tutti i fatti avvenuti per noi: la croce, la tomba, la resurrezione al terzo giorno, la salita ai cieli, la sede alla destra e il secondo e glorioso avvento a suo tempo, -

Sacerdote: - ti offriamo cose tue, dalle tue, in tutto e per tutto, -

Mentre il sacerdote proferisce queste parole il diacono, incrociando le braccia all'altezza dei gomiti, prende il disco con la destra ed il calice con la sinistra, indi li solleva, tracciando con essi un segno di croce.

Coro: - e ti inneggiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, e ti preghiamo, Dio nostro.

Il sacerdote continua sommessamente:

Sacerdote: Ti dedichiamo ancora questa razionale e incruenta offerta e ti chiediamo, ti preghiamo e ti imploriamo: manda il tuo Spirito santo su di noi e su questi doni presentati.

Elevano di poco il sacerdote le mani e il diacono l'orario, recitando il tropario dell'ora terza: sommessamente per tre volte da parte del celebrante, alternato al diacono (o, in sua assenza, con i sacerdoti concelebranti); il diacono recita (ovvero i concelebranti recitano) i versetti scelti dal salmo 50. Quando terminano ogni singolo tropario tutti i celebranti fanno un profondo inchino:

Sacerdote: Signore, all'ora terza hai mandato sui tuoi apostoli il tuo Spirito pienamente santo: non rimuoverlo da noi, o buono, ma rinnovacelo ora che ti imploriamo.

Diacono: Fonda in me un cuore puro, o Dio, e rinnova nelle mie viscere uno spirito retto.

Sacerdote: Signore, all'ora terza hai mandato sui tuoi apostoli il tuo Spirito pienamente santo: non rimuoverlo da noi, o buono, ma rinnovacelo ora che ti imploriamo.

Diacono: Non respingermi dal tuo volto e non togliermi il tuo spirito santo.

Sacerdote: Signore, all'ora terza hai mandato sui tuoi apostoli il tuo Spirito pienamente santo: non rimuoverlo da noi, o buono, ma rinnovacelo ora che ti imploriamo.

Il diacono, a capo chino, mostra con l'orario il disco:

Diacono: Benedici, presule, il santo pane.

Il sacerdote benedice:

Sacerdote: E fa' di questo pane il prezioso corpo del tuo Cristo -

Diacono: Amen.

Il diacono, a capo chino, mostra con l'orario il calice:

Diacono: Benedici, presule, il santo calice.

Il sacerdote benedice:

Sacerdote: - e di ciò che è in questo calice il prezioso sangue del tuo Cristo,

Diacono: Amen. Benedici entrambi, presule.

Il sacerdote, benedice entrambi i santi doni:

Sacerdote: - cambiandoli mediante il tuo Spirito santo.

Diacono: Amen. Amen. Amen.

Indi il diacono china il capo verso il sacerdote:

Diacono: Ricordami, presule santo, peccatore che sono.

Sacerdote: Il Signore Dio ti ricordi nel suo regno, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Diacono: Amen.

Sacerdote: Così che attuino in chi ne partecipa vigilanza dell'anima, remissione dei peccati, comunione col tuo santo Spirito, pienezza del regno dei cieli, confidenza con te, non giudizio o condanna. Ti dedichiamo questa offerta razionale anche per chi riposa nella fede: avi, padri, patriarchi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti, martiri, confessori, asceti e ogni spirito giusto, compiuto nella fede.

Indi il diacono cede il turibolo al sacerdote. Questi, incensando i santi doni, esclama:

Sacerdote: Specialmente per la tuttasanta, illibata, più che benedetta, gloriosa, nostra sovrana, Deìpara e semprevergine Maria.

Il sacerdote rende il turibolo al diacono. Questi incensa l'altare intorno, da destra a sinistra, e, tornando, da sinistra a destra, e dice sommessamente i nomi dei defunti che deve commemorare. Nel frattempo il coro canta:

Coro: È degno, secondo verità,* dir di te beata, o Deìpara* sempre beata e irrepreensibile,** perché sei madre del nostro Dio.

Tu sei più insigne dei Cherubini* e più gloriosa, senza pari, dei Serafini;* in modo incorruttibile hai partorito Dio Verbo:** la realmente Deìpara in te noi magnifichiamo.

Nelle feste del Signore e della Deìpara questo inno è sostituito dall'irmo della nona ode preceduta dalla magnificazione. Il diacono incensa, mentre il sacerdote continua:

Sacerdote: Per il santo profeta, precursore e battista Giovanni; per i santi, gloriosi e illustri apostoli; per san (*santa, i santi, le sante*) N. di cui celebriamo anche la memoria, e per tutti i tuoi santi: a motivo delle loro suppliche visitaci, o Dio. E ricorda tutti i dormienti nella speranza della resurrezione alla vita eterna: riposali, Dio nostro, dove veglia la luce del tuo volto. Ti invochiamo ancora: ricorda, Signore, tutto l'assieme dei vescovi ortodossi, precisi sulla tua parola di verità, tutto il collegio dei presbiteri, la compagine in Cristo dei diaconi e tutto l'ordine sacerdotale. Ti dedichiamo questa offerta razionale anche per tutta l'umanità, per la tua santa, cattolica e apostolica Chiesa, per chi vive in castità e condotta decorosa, e per la nazione, le autorità e le forze di ausilio e difesa; a queste, Signore, ispira un mandato di pace: il loro sereno agire ci valga a condurre una vita calma e tranquilla, con ogni pietà e decoro.

Il sacerdote esclama:

Sacerdote: Anzitutto ricorda, Signore, il gran presule e nostro padre N., santissimo patriarca di Mosca e di tutta la Rus, e il nostro presule N., sacratissimo vescovo (*oppure arcivescovo / metropolita*) di N.; donali alle tue sante Chiese in pace, salvi, onorati, sani, longevi, precisi sulla tua parola di verità.

Il diacono commemora sommessione i viventi; conclude la commemorazione portandosi oltre le porte sante e dicendo:

Diacono: E quanti ciascuno ha in mente, e tutti e tutto.

Dicendo le ultime parole descrive con l'orario un emicerchio orizzontale, indi torna all'altare.

Coro: E tutti e tutto.

Nel frattempo il sacerdote continua:

Sacerdote: Ricorda, Signore, la città (*il paese / l'isola / il monastero*) in cui ci troviamo, ogni città e paese e gli abitanti credenti. Ricorda, Signore, i naviganti, i viaggiatori, i malati, i sofferenti, i prigionieri e la loro salvezza. Ricorda, Signore, chi produce e coltiva presso le tue sante chiese e chi pensa ai poveri, e manda su tutti noi le tue misericordie.

Il sacerdote esclama:

Sacerdote: E donaci di glorificare e inneggiare con una sola bocca e un solo cuore il tuttoinsigne e magnifico tuo nome: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il sacerdote si volge al popolo e lo benedice:

Sacerdote: E siano le misericordie del gran Dio e nostro salvatore Gesù Cristo con tutti voi.

Coro: E con il tuo spirito.

Il diacono riprende il posto davanti alle porte sante e dice la litania di accesso alla comunione. Il coro risponde: Kyrie elèison *alle prime cinque petizioni e Concedi, Signore alle sei successive.*

Diacono: Commemoriamo tutti i santi e ancora e ancora, e in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per i preziosi doni recati e santificati, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Che il nostro benigno Dio, nell'accoglierli al suo santo, superno ed esemplare altare in odore di fragranza spirituale, di suo ci mandi la divina grazia e il dono del santo Spirito, preghiamo.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Per essere liberati da ogni tormento, violenza e costrizione, preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodiscici, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Tutto questo giorno perfetto, santo, di pace e mai di peccato, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Un angelo di pace, guida fedele, custode di anima e corpo, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Perdono e remissione di peccati e mancanze, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Cose belle e adatte all'anima e pace per il mondo, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Che il tempo ancora da vivere si compia in pace e ravvedimento, chiediamo al Signore.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Una fine cristiana della vita, senza dolore o vergogna, in pace, e una buona discolpa sul tremendo tribunale di Cristo, chiediamo.

Coro: Concedi, Signore.

Diacono: Chiediamo l'unità della fede e la comunione del santo Spirito; affidiamo noi gli uni agli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Sacerdote: A te affidiamo tutta la nostra vita e speranza, Sovrano benigno, e ti invochiamo, ti preghiamo e ti imploriamo: consentici di partecipare ai tuoi

celesti e terribili misteri di questa mensa santa e spirituale con la coscienza pura, per la remissione dei peccati, il perdono delle mancanze, la comunione con lo Spirito santo, l'eredità del regno dei cieli, la confidenza con te, non per giudizio e condanna.

Sacerdote: E consentici, Sovrano, di ardire, con confidenza, lungi da condanna, di chiamare Padre te, Dio sovracceleste, e dire:

Coro: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo, così sulla terra; dacci oggi il nostro pane essenziale; e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno. *(Mt. 6:9-13)*

Durante la preghiera del Signore il diacono, tenendosi davanti all'icona del Salvatore, incrocia l'orario sul petto e sulle spalle. Segue l'esclamazione:

Sacerdote: Tuo è il regno, e la potenza e la gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Sacerdote: Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Il diacono, tornato davanti alle porte sante esclama:

Diacono: Chinate il capo al Signore.

Coro: A te, Signore.

Il sacerdote dice l'orazione sui fedeli:

Sacerdote: Ti ringraziamo, re invisibile: nell'immensa tua potenza hai creato tutte le cose, e tutte insieme nella tua dimolta misericordia le hai condotte da non essere all'esistenza; tu, Sovrano, guarda dal cielo questi che hanno chinato a te il capo: non lo hanno chinato a creature di carne e sangue, ma a te, Dio tremendo; tu dunque, sovrano, a fin di bene allevia il presente a tutti noi, secondo il particolare bisogno di ciascuno: naviga con i naviganti, viaggia con i viaggiatori, guarisci i malati da medico di anima e corpo.

Il sacerdote esclama:

Sacerdote: Esaudisci per grazia, indulgenze e benignità del Figlio tuo unigenito; con lui tu sei benedetto, insieme col tuo Spirito pienamente santo, e vitale; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Sacerdote: Volgiti, Signore Gesù Cristo, nostro Dio, dal tuo santo abitare e dal trono di gloria del tuo regno e vieni a santificarni, tu che nell'alto siedi col Padre e qui sei invisibilmente con noi; e consenti di impartire con la tua ferma mano il tuo illibato corpo e il tuo prezioso sangue a noi e, per mezzo di noi, a tutto il popolo.

Il sacerdote all'altare e il diacono al suo posto fanno tre profondi inchini e dicono a bassa voce tre volte:

Sac. e Diac.: O Dio, sii clemente con me peccatore, abbi misericordia di me.

Diacono: Stiamo attenti.

Il sacerdote eleva con entrambe le mani il pane al di sopra del disco e dice ad alta voce:

Sacerdote: Le cose sante ai santi.

A porte già chiuse e da ora anche velate il diacono, con le mani incrociate al petto, si inchina verso i due cori o verso i fedeli dicendo a bassa voce – Diacono: Pregate per me peccatore, padri e fratelli santi, e perdonatemi. Rientra poi nel santuario attraverso la porta meridionale.

Coro: Solo uno il Santo, uno il Signore: Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Segue il comunicatorio del giorno o della festa. La domenica è il seguente:

Coro: Lodate il Signore, dai cieli; lodatelo, nel più alto dei cieli. Alleluia. (Ps.148:1)

Il diacono entra nel santuario e si rivolge al sacerdote: Diacono: Spezza, presule, il santo pane. Il sacerdote spezza l'agnello in quattro parti e le dispone in forma di croce sul disco: in alto la porzione IIC (IC), che andrà immersa nel calice per la comunione, in basso la porzione XC per la comunione di sacerdoti e diaconi, HI (NI) e KA ai lati sinistro e destro per la comunione dei fedeli. Il sacerdote dice sommessamente: Sacerdote: È spezzato e spartito l'Agnello di Dio, che è spezzato e non diviso, sempre

mangiato e mai consumato, e santifica chi ne partecipa. **Diacono:** Riempি, presule, il santo calice. *Il sacerdote prende la prima porzione, quella che porta il segno IHC, ne traccia una croce sul calice e ve lo depone dicendo: Sacerdote:* Pienezza di Spirito santo. **Diacono:** Amen. *Il sacerdote rende il recipiente con l'acqua fervente. Diacono:* Benedici, presule, il fervore. *Il sacerdote dice benedicendo l'acqua fervente: Sacerdote:* Benedetto il fervore dei tuoi santi atti, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. *Il diacono versa l'acqua fervente nel calice in forma di croce e poi dice: Diacono:* Fervore della fede, pieno di Spirito santo. Amen. *Il diacono, dopo aver riposto il recipiente, abbraccia gli altri eventuali diaconi presenti se non ha potuto farlo prima del simbolo della fede, si ritira dietro l'altare, oppure aggirandolo si porta alla sinistra del sacerdote. Il sacerdote prende la seconda parte dell'agnello, quello segnato con XC e lo divide con la lancia in tante particole quanti sono i concelebranti. Sacerdote:* Diacono, avvicinati. *Il diacono compie un profondo inchino e dice - Diacono:* Impartiscimi, presule, il prezioso e santo corpo del Signore, Dio e salvatore nostro Gesù Cristo. *Ciò dicendo, il diacono mette le mani supine sull'altare, la destra sulla sinistra, e china il capo. Il sacerdote pone nel cavo una particola del santo corpo e dice:*

Diacono: Impartiscimi, presule, il prezioso e santo corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo. *Ciò dicendo, il diacono mette le mani supine sull'altare, la destra sulla sinistra, e china il capo. Il sacerdote pone nel cavo una particola del santo corpo e dice:*

Sacerdote: A N., diacono, è impartito il prezioso, santo e illibato corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna.

Il diacono bacia la mano del sacerdote, copre con la mano sinistra la destra contenente la particola e si reca dietro l'altare, rivolto al sacerdote. Se ci sono più diaconi, essi si comportano allo stesso modo. Il sacerdote fa a sua volta un profondo inchino e dice:

Sacerdote: Il prezioso e santissimo corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo è impartito a me, sacerdote N., per la remissione dei miei peccati e per la vita eterna.

Se ci sono più sacerdoti, il primo celebrante lascia che i concelebranti si amministrino prima di lui: i sacerdoti pongono una particola sul palmo della mano destra e prendono posto intorno all'altare, sul quale appoggiano le mani incrociate, la destra sulla sinistra. Se c'è posto, i diaconi, subito dopo aver ricevuto il santo pane, si avvicinano anche loro all'altare, disponendosi sul lato orientale e appoggiandovi il dorso della mano sinistra. Quando il primo celebrante si è anche lui amministrato, sacerdoti e diaconi chinando il capo dicono:

Sac. e Diac.: Credo, Signore, e confesso che sei tu veramente il Cristo, Figlio del Dio vivente, venuto nel mondo per salvare i peccatori, e il primo di questi

sono io. Credo che questo è il tuo illibato corpo e questo è il tuo prezioso sangue. Ti prego dunque: abbi misericordia, perdonami tutte le mie mancanze, volontarie e involontarie, con parola o azione, con cognizione o ignoranza, e consentimi di partecipare senza condanna ai tuoi illibati misteri per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Amen.

Alla tua mistica cena, Figlio di Dio, oggi accoglimi partecipe: non dirò il mistero ai tuoi nemici, non ti darò un bacio al modo di Giuda, ma come il ladrone ti confesserò: Ricordami, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno. Non mi sia giudizio o condanna partecipare a questi santi misteri, Signore, ma guarigione di anima e corpo. Amen.

Dopo aver consumato la particola, il sacerdote dice:

Sacerdote: Al prezioso e santo sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo mi comunico io, servo di Dio sacerdote N., per la remissione dei miei peccati e per la vita eterna. Amen.

Il sacerdote beve dal calice in tre sorsi, poi asciuga le labbra e il bordo del calice, che bacia, dicendo:

Sacerdote: Ecco, questo ha toccato le mie labbra, toglierà le mie iniquità e monderà i miei peccati.

Se ci sono altri sacerdoti, essi si avvicinano a loro volta in fila girando intorno all'altare in senso antiorario e comunicano al calice nello stesso modo del primo celebrante, poi vanno a prendere le abluzioni (pane e vino temperato con acqua calda) all'altare dei doni. Il sacerdote offre il calice, tenendolo egli stesso in mano, al diacono e dice:

Sacerdote: Diacono, avvicinati.

Il diacono, rimasto dietro l'altare, si reca alla destra del sacerdote e compiendo un profondo inchino, dice:

Diacono: Mi avvicino ancora all'immortale re e nostro Dio. Impartiscimi, presule, il prezioso e santo sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Il sacerdote offre il calice, tenendolo egli stesso in mano, al diacono e dice:

Sacerdote: Si comunica il servo di Dio diacono N. al prezioso e santo sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna.

Sacerdote: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, toglierà le tue iniquità e monderà i tuoi peccati.

Se ci sono altri diaconi, agiscono allo stesso modo. Il sacerdote dice sommessamente la preghiera di ringraziamento:

Sacerdote: Ti ringraziamo, Sovrano benigno, benefattore delle nostre anime, per averci consentito in questo giorno i tuoi sovraccelesti e immortali misteri. Segna la nostra via, rinsalda noi tutti nel tuo timore, fortifica la nostra vita, assicura i nostri passi, per le preghiere e le implorazioni della gloriosa Deipara e semprevergine Maria, e di tutti i tuoi santi.

In altri usi la preghiera è riportata all'ultima litania. In seguito il sacerdote taglia in particole i due restanti quarti dell'agnello. Il diacono, tenendo il disco con la sinistra, immette nel calice le particole dell'agnello, lasciando sul disco le particole delle memorie; copre poi il calice con l'apposito velo e su di esso pone il cucchiaio; piega il purificatorio e lo mette di traverso sul polso sinistro, oppure nel punto dove l'orario passa come cintura; se il sacerdote celebra senza diacono, pone il purificatorio sul calice. A porte aperte il diacono si inchina al popolo e torna all'altare, compiendo un profondo inchino verso il calice. Il sacerdote consegna il calice al diacono e questi si reca alle porte sante; qui il diacono eleva il calice e lo mostra ai fedeli:

Diacono: Con timore di Dio e fede avvicinatevi.

Coro: Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Dio Signore è apparso a noi.

Dove usa, il sacerdote dice ad alta voce per i fedeli le preghiere di accesso alla comunione: Credo, Signore, e confesso... Intanto il diacono si pone a sinistra del sacerdote e, volto a settentrione, sostiene il calice. Quando le preghiere sono terminate, il sacerdote prende il calice con la sinistra e il cucchiaio con la destra. Il diacono dispiega il purificatorio tra il calice e il mento dei comunicanti.

I monaci e le monache comunicano per primi. Seguono i bambini: ai lattanti e divezzi il sacerdote dà il cucchiaio con un po' di santo sangue: Sacerdote: Si comunica il bimbo, servo (la bimba, serva) di Dio N... al prezioso e santo corpo e sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la vita eterna; ai bambini più grandi impartisce la completa comunione: Sacerdote: Si comunica il bambino, servo (la bambina, serva) di Dio N... al prezioso e santo corpo e sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la vita eterna.

I fedeli che si accostano per comunicare tengono le mani incrociate sul petto. Giunti davanti al calice dicono il loro nome di battesimo o monastico, poi riversano quanto basta il capo e aprono la bocca all'altezza del calice. Se non c'è diacono o altro ausilio essi stessi mantengono il purificatorio sotto il mento per la durata della somministrazione. Comunicando i fedeli in età di ragione il sacerdote dice:

Sacerdote: Si comunica il servo (*la serva*) di Dio N... al prezioso e santo corpo e sangue del Signore, Dio, e Salvatore nostro Gesù Cristo, in remissione dei suoi peccati e per la vita eterna.

Sacerdote: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, toglierà le tue iniquità e monderà i tuoi peccati.

Dopo aver comunicato, il fedele si asciuga la labbra con il purificatorio, bacia la base del calice, fa un segno di croce e si reca a prendere le abluzioni (pane e vino diluito con acqua calda).

Durante tutto il tempo della comunione dei fedeli, il coro canta l'inno proprio; di domenica:

Coro: Al corpo di Cristo partecipate, gustate la fonte immortale.* Alleluia. (tre volte)

Quando tutti i fedeli hanno comunicato, il diacono torna all'altare con il purificatorio o con il velo del calice e con il cucchiaio, mentre il sacerdote riporta sull'antimensio il calice coperto dal proprio velo o dal purificatorio.

Il sacerdote si volge poi al popolo e lo benedice dicendo:

Sacerdote: Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità.

Coro: Abbiamo visto la vera luce,* ricevuto lo Spirito celeste,* trovato la fede vera* e adoriamo la Triade indivisibile:/* essa infatti ci ha salvati.

Dopo che il sacerdote ha posato il calice, il diacono ne leva il purificatorio e vi immerge tutte le particole del disco, usando la spugna per raccoglierle, dicendo: Diacono: Lava, Signore, nel tuo prezioso sangue i peccati di chi è qui ricordato, per le preghiere dei tuoi santi. Dopo aver diligentemente terso il disco, vi depone l'asterisco, la lancia, il cucchiaio, il velo maggiore ed il velo del disco, indi copre il calice con il purificatorio ed il velo.

Indi i seguenti versetti, tratti dal mattutino di Pasqua:

Diacono: Contempliamo la resurrezione di Cristo e adoriamo il Signore santo, Gesù, l'unico senza peccato. Veneriamo la tua Croce, o Cristo, e diamo inni e gloria alla tua santa resurrezione; sei tu il nostro Dio, altri che te non conosciamo e il tuo nome chiamiamo. Venite, fedeli tutti, adoriamo la santa resurrezione di Cristo: ecco è giunta per mezzo della croce gioia in tutto il mondo. Benediciamo in continuo il Signore e inneggiamo alla sua resurrezione: ha subito per noi la croce, e con la morte ha distrutto la morte. Risplendi, risplendi, nuova Gerusalemme, la gloria del Signore è sorta su di te. Danza ora ed esulta, Sion, e tu casta Deipara, giubila al risveglio del tuo figliolo.

O Pasqua, grande e sacratissima! O Cristo, Sapienza, Verbo di Dio e sua Potenza: donaci di aver parte con te oltre i segni nel giorno senza declino del tuo regno.

Dopo aver coperto il calice prende il turibolo e lo consegna al sacerdote, dicendo sommessamente:

Diacono: Innalza, presule.

Il sacerdote incensa il calice tre volte, dicendo sommessamente:

Sacerdote: Innalzati sui cieli, o Dio, e su tutta la terra: la tua gloria.

Il sacerdote rende il turibolo al diacono; questi a sua volta dice, sempre sommessamente –
Diacono: Benedici, presule. *Il sacerdote gli consegna il disco. Il diacono, tenendo con la mano sinistra il disco all'altezza del capo e con la destra il turibolo, si reca alle porte sante, mostra al popolo il disco elevato indi va a deporlo sull'altare dei doni. Intanto il sacerdote compie un profondo inchino, segna di croce l'antimensio con il calice e dice sommessamente -*
Sacerdote: Benedetto il nostro Dio *e si volge al popolo; si volge alle porte sante e mostra il calice esclamando:*

Sacerdote: in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Sia piena la nostra bocca,* di lode a te, Signore: ci hai consentito di aver parte* ai tuoi santi, divini, immortali e vitali misteri.* Serbaci nella tua santificazione,* a inneggiare la tua gloria* meditando tutto il giorno la tua giustizia.* Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Intanto il sacerdote trasferisce il calice all'altare dei doni, preceduto dal diacono che incensa, pone il calice sull'altare e lo incensa tre volte; il diacono scioglie l'orario, esce dalla porta settentrionale e si ferma al posto abituale per dire la litania di ringraziamento:

Diacono: Alzatevi. Ora che abbiamo partecipato ai divini, santi, illibati, immortali, celesti, vitali e tremendi misteri di Cristo, degnamente ringraziamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Soccorri, salva, provvedi e custodiscici, o Dio, nella tua grazia.

Coro: Kyrie elèison.

Diacono: Chiediamo tutto questo giorno perfetto, santo, di pace e mai di peccato; affidiamo noi gli uni agli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Il sacerdote intanto ripiega l'antimensio. Il diacono si pone alla destra dell'icona di Cristo. Il sacerdote esclama:

Sacerdote: Sei tu la nostra santificazione, e a te noi rendiamo gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Il sacerdote dicendo l'esclamazione traccia con l'evangeliario una croce sull'altare e depone il libro sull'antimensio piegato. Il coro risponde:

Coro: Amen.

Sacerdote: Andiamo in pace.

Coro: Nel nome del Signore.

Diacono: Preghiamo il Signore.

Coro: Kyrie elèison.

Il sacerdote (o chi dei concelebranti deve dire la preghiera, in genere il più giovane) esce dal santuario attraverso le porte sante e si reca dietro l'ambone. Il diacono a capo chino mostra con l'orario sollevato l'icona di Cristo. Il sacerdote esclama:

Sacerdote: Tu benedici chi ti benedice, Signore, e santifichi chi confida in te: salva il tuo popolo e benedici la tua eredità; custodisci la pienezza della tua Chiesa; santifica quanti amano lo splendore della tua casa; di tuo glorifica loro per tua divina potenza, e non abbandonare noi, che speriamo in te; da' pace a questo tuo mondo, alle tue chiese, ai sacerdoti, alle autorità, alle forze di ausilio e difesa e a tutto il tuo popolo, perché ogni dote buona e ogni dono perfetto è dall'alto, scendendo da te, padre delle luci; a te rendiamo gloria, ringraziamento e adorazione: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen. Sia il nome del Signore benedetto,* da ora al compimento dei secoli. *(tre volte)*

Il sacerdote rientra subito nel santuario attraverso le porte sante. Il diacono invece rientra per la porta settentrionale per chiedere la benedizione a consumare i santi doni: si china all'angolo dell'altare, poggiando l'estremità dell'orario direttamente sulla mensa e la fronte sulle mani incrociate. Il sacerdote impone la mano destra sul capo del diacono e dice questa preghiera:

Sacerdote: Sei il compimento della Legge e dei profeti, Cristo nostro Dio, e hai adempito tutto il progetto del Padre: riempi di gaudio e letizia i nostri cuori; in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Se il sacerdote celebra senza diacono, dirà la preghiera dopo il congedo, poco prima di consumare. Durante la consumazione da parte del sacerdote se celebra da solo, si canta o si legge il salmo 33:

Coro o Lettore: Benedirò il Signore in ogni momento - la sua lode: in continuo nella mia bocca.* La mia anima si appagherà del Signore - ascoltino i mansueti e siano rallegrati.* Magnificate il Signore con me - insieme esaltiamo il suo nome.* Ho cercato il Signore, e mi ha esaudito - mi ha scampato da tutti i miei tormenti.* Avvicinatevi a lui e siate illuminati - i vostri volti non saranno più confusi. / Questo povero ha gridato, e il Signore l'ha esaudito – lo ha salvato da tutti i suoi tormenti. / L'angelo del Signore si accamperà - intorno ai suoi timorati e liberi li terrà. / Gustate, e vedete che il Signore è soave - beato l'uomo che spera in lui. / Temete il Signore, voi tutti suoi santi - non c'è stenti tra i suoi timorati. / I ricchi si fanno poveri e affamati - chi cerca il Signore non mancherà di alcun bene. / Venite, figlioli, ascoltatevi - vi insegnereò il timor del Signore. / Chi è l'uomo che vuole la vita - e ama vedere giorni buoni?/ Ferma la tua lingua dal male - le tue labbra dal dire con inganno; / sta' lontano dal male e fa' il bene - cerca la pace e seguila. / Gli occhi del Signore: sui giusti - i suoi orecchi: alla loro supplica. / Ma il volto del Signore: addosso a chi fa il male - per distruggere dalla terra la loro memoria. / I giusti hanno gridato e il Signore li ascolta – già li scampa da tutti i tormenti. / Il Signore è vicino ai contriti in cuore - gli umili di spirito, li salverà. / Molte le afflizioni dei giusti - da tutte il Signore li vorrà liberati. / Il Signore custodirà tutte le loro ossa – non uno uno di esse sarà spezzato. / Brutta la morte dei peccatori - quanti odiano il giusto falliranno. / Il Signore riscatterà le anime dei suoi servi – non avranno fallito tutti quanti sperano in lui.

La predica, se per motivi validi non è stata tenuta dopo il vangelo o durante la comunione del clero, nei luoghi dove vige l'uso, può aver luogo durante la consumazione dei santi doni. Alla fine il sacerdote, benedicendo il popolo, esclama:

Sacerdote: La benedizione del Signore su di voi, per sua grazia e benignità, in perpetuo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Il sacerdote dà il congedo:

Sacerdote: Gloria a te, Cristo Dio, nostra speranza, gloria a te.

Coro: Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Kyrie eleison (*tre volte*). Benedici.

La domenica:

Sacerdote: È risorto dai morti, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei santi, gloriosi e illustri apostoli, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. (*del tempio*), di san N. (*del giorno*), dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

Coro: Salva, Cristo Dio, e provvedi il gran presule e nostro padre N., santissimo patriarca di Mosca e di tutta la Rus, il nostro presule N., sacratissimo vescovo (*arcivescovo / metropolita*) di N., i fratelli di questa comunità e tutti i cristiani ortodossi: Signore, custodisci per molti anni.

I fedeli poi si avvicinano a baciare la croce tenuta dal sacerdote e a ricevere, dove usa, il pane noto come prosfòra, eulogia, o antídoro.

Sacerdote: La benedizione del Signore e la sua misericordia su di te.

Infine il sacerdote entra nel santuario; le porte sante sono chiuse e velate.

Se il sacerdote celebra senza diacono, si reca all'altare dei doni e, se non lo ha fatto durante il canto del salmo, consuma dal calice, poi vi versa vino e acqua per consumare ogni traccia, e ancora acqua calda per detergere il calice; indi lo asciuga con il purificatorio. Infine dice:

Ora congeda il tuo servo, o Sovrano, secondo la tua parola in pace, perché i miei occhi hanno visto la salvezza: l'hai preparata per tutti i popoli, luce da rivelare alle nazioni e gloria del tuo popolo Israele.

Santo sei, Dio, santo e forte, santo e immortale: misericordia di noi. (*tre volte*)
Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Più che santa Triade, misericordia di noi; Signore, sii clemente con i nostri peccati; Sovrano, perdonaci le iniquità; Santo, visita e guarisci le nostre infermità, a onore del tuo nome.

Kyrie eleison. (*tre volte*)

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito; e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Kyrie eleison. (*tre volte*)

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo, così sulla terra; dacci oggi il nostro pane essenziale; e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sacerdote: Tuo è il regno, e la potenza e la gloria: Padre e Figlio e santo Spirito; ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Diacono: Amen.

Il sacerdote e il diacono lavano mani e labbra, dicono le preghiere di ringraziamento dopo la comunione e depongono i paramenti; poi, dopo aver fatto tre profondi inchini e baciato l'altare, lasciano la chiesa, lodando Dio e ringraziandolo di tutto.



Fine della Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo.
Gloria a Dio

CONGEDI DOMENICALE E FERIALI

DOMENICA

È risorto dai morti, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei santi, gloriosi e illustri apostoli, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. *(del tempio)*, di san N. *(del giorno)*, dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

LUNEDÌ

Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, per il patrocinio delle insigni e celesti milizie incorporee, per le implorazioni dei santi, gloriosi e illustri apostoli, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. *(del tempio)* di san N. *(del giorno)*, dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

MARTEDÌ

Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, per le suppliche dell'insigne e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni, per le implorazioni dei santi, gloriosi e illustri apostoli, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. *(del tempio)*, di san N. *(del giorno)*, dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

MERCOLEDÌ E VENERDÌ

Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, per la potenza della preziosa e vitale croce, per le implorazioni dei santi, gloriosi e illustri apostoli, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. *(del tempio)*, di san N. *(del giorno)*, dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

GIOVEDÌ

Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, per le suppliche dei santi, gloriosi e illustri apostoli, per le implorazioni del nostro padre tra i santi Nicola, arcivescovo di Mira nella Licia, taumaturgo del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. *(del tempio)*, di san N. *(del giorno)*, dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

SABATO

Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, per le suppliche dei santi, gloriosi e illustri apostoli, per le suppliche dei santi, gloriosi e vittoriosi martiri, dei devoti e indiati nostri padri, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. *(del tempio)*, di san N. *(del giorno)*, dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

CONGEDI DI SOLENNITÀ

ESALTAZIONE DELLA CROCE

È risorto dai morti, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

NATALE

Nasce in una grotta ed è adagiato in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

TEOFANIA

Nel Giordano accetta di farsi battezzare da Giovanni per la nostra salvezza, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

INCONTRO

Dal giusto Simeone accetta di farsi prendere in braccio per la nostra salvezza, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

DOMENICA DELLE PALME

Su un puledro d'asina accetta di salire per la nostra salvezza, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

DAL VESPRO DEL GRANDE E SANTO LUNEDI FINO AL MERCOLEDI

A volontaria Passione giunge il Signore per la nostra salvezza, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

GRANDE E SANTO VENERDI

Le terribili sofferenze, la vitale croce e la volontaria sepoltura accetta nella carne per noi uomini e per la nostra salvezza, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

DOMENICA DI PASQUA E SETTIMANA DEL RINNOVAMENTO FINO ALLA DOMENICA DI TOMMASO COMPRESA

È risorto dai morti, sconfigge la morte con la morte e a chi giace nella tomba dona vita, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

DAL CONGEDO DELLA DOMENICA DI TOMMASO FINO AL CONGEDO DI PASQUA

È risorto dai morti, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei santi, gloriosi e illustri apostoli, del nostro padre tra i santi Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, di san N. (*del tempio*), di san N. (*del giorno*), dei santi e giusti avi di Dio Gioacchino e Anna e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

ASSUNZIONE DI GESÙ (ASCENSIONE)

È assunto ai cieli via da noi e siede alla destra del Padre, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

PENTECOSTE

Dal Cielo manda lo Spirito pienamente santo in aspetto di lingue di fuoco sopra i suoi Discepoli e Apostoli, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre, dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

AL VESPRO DELLA GENUFLESSIONE, LA SERA DOPO PENTECOSTE

È dal seno del Padre e svuota sé stesso, scende dal cielo in terra, assume tutta la nostra natura e la deifica; risale ai cieli e siede alla destra di Dio Padre; di là manda lo Spirito pari al Padre e al Figlio in quanto divino, santo, in sé stesso esistente, potente, glorioso ed eterno, sui suoi discepoli e apostoli; per mezzo dello Spirito illumina i discepoli e gli apostoli e per mezzo di essi illumina l'orbe intero, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua santa e illibata madre, dei santi gloriosi, illustri indiati e inspirati apostoli e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buono e benigno.

TRASFIGURAZIONE

Sul monte Tabòr si trasfigura nella gloria davanti ai suoi santi discepoli e apostoli, Cristo nostro vero Dio: per le preghiere della sua illibata madre,

dei devoti e indiati nostri padri, e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual buonoe benigno.

NOTE SUI CONGEDI FESTIVI

Nelle feste del Signore e della Deipara il sacerdote dice la formula breve

60 LA DIVINA LITURGIA DI S. GIOVANNI Traduzione di Antonio Lotti

del congedo, cioè quella che non tiene conto del giorno della settimana e non fa menzione né del santo del tempio, né del giorno, né dei santi avi di Dio Gioacchino ed Anna. Ciò vale per il solo giorno della festa. Durante l'ottava egli dice la formula completa, ma senza la menzione della croce mercoledì e venerdì. Il giorno della chiusura della festa egli dice la formula breve, ma aggiungendo la menzione del santo del giorno. La formula breve: Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua illibata madre, dei santi indiati nostri padri, di san (N.) (di santa N.) e di tutti i santi, ci provveda e salvi, qual è benigno.

Per le feste del Signore, l'inizio della formula varia a seconda del mistero festeggiato; quando tuttavia la Circoncisione e l'Incontro coincidono con la domenica, la formula domenicale prevale su quella della festa; lo stesso vale per la dopo-festa e per la chiusura delle grandi feste del Signore.

Per le feste della Deìpara la formula nel congedo è sempre la stessa: Per le preghiere della sua illibata Madre, senza menzione del mistero celebrato.

Equalmente per le feste dei santi non si menziona l'avvenimento (nascita, trapasso, traslazione delle reliquie) che ha motivato la celebrazione. Nelle grandi feste dei santi, il sacerdote dice la formula breve del congedo, con la sola menzione della Deìpara, del santo festeggiato, dell'autore della Divina Liturgia e di tutti i santi.

Al termine del congedo il coro canta direttamente i voti di molti anni (policronio).